



TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL
ISSN: 2036-2528

Amalia Franciosi

**Lo *ius* dei *Quirites* e il Cabiro ‘dimenticato’:
culto e diritto ai primordi della città**

Numero XIV Anno 2021
www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com

Proprietario e Direttore responsabile
Laura Solidoro

Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Univ. Campania L. Vanvitelli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Trisciuglio (Univ. Torino)

Redazione

M. Bramante (Univ. Telematica Pegaso) P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), C. De Cristofaro (Univ. Roma La Sapienza), N. Donadio (Univ. Milano), P. Pasquino (Univ. Salerno)

Segreteria di Redazione

C. Cascone, G. Durante, M.S. Papillo

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro
Via R. Morghen, 181
80129 Napoli, Italia
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche
(Scuola di Giurisprudenza)
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.

Piazza Garibaldi, 8

52010 Soci AR

Iscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

Lo *ius* dei *Quirites* e il Cabiro ‘dimenticato’: culto e diritto ai primordi della città

SOMMARIO: 1. *Ius Quiritium*: un concetto ‘poco’ arcaico – 2. *Curiae* e *Quirites* prima della città – 3. *Populus Romanus Quirites* – 4. Quirino e i *Quirites* – 5. *Quirinus* o il Cabiro dimenticato: una proposta etimologica – 6. Nuove prospettive d’indagine. Lo *ius* dei *Quirites* alle origini del diritto privato romano.

1. ‘*Ius Quiritium*’: un concetto ‘poco’ arcaico

Di recente è stata riproposta un’interpretazione, già diffusa nella dottrina romanistica fino almeno alla metà del secolo scorso, secondo la quale il concetto di *ius Quiritium*¹ sarebbe tutt’altro che arcaico e

¹ V. SINAŃSKI, ‘*Ex Iure Quiritium*’, in *Studi in onore di S. Riccobono*, IV, Palermo, 1936, 59 ss.; F. DE VISSCHER, *Autour du ‘ius Quiritium’*, in *Festschrift F. Schulz*, II, Weimar, 1951, 71 ss.; ID., ‘*Ius Quiritium*’, ‘*civitas romana*’ et *nationalité moderne*, in *Studi in onore di U. E. Paoli*, Firenze, 1952, 239 ss.; ID., ‘*Ex iure Quiritium*’, in *Droits de l’antiquité et sociologie juridique. Mélanges H. Lévy-Bruhl*, Paris, 1959, 317 ss.; F. BOZZA, ‘*Ius Quiritium*’, in *Studi Sen.*, 44, 1952, 1 ss.; A. BERGER, voce ‘*Ius Quiritium*’, in *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Philadelphia, 1953, 532; C. GIOFFREDI, *Diritto e processo nelle antiche forme giuridiche romane*, Roma, 1955, 284 ss.; H. LÉVY-BRUHL, *Recherches sur les actions de la loi*, Paris, 1960, 39 ss.; P. CATALANO, *Linee del sistema sovranazionale romano*, I, Torino, 1965, 90 ss.; R. SANTORO, *Potere e azione nell’antico diritto romano*, in *AUPA*, 30, 1967, 142 ss.; A. GUARINO, ‘*Ius Quiritium*’, in *IURA*, 1, 1959, 21 ss., ora in *Le origini quiritarie. Raccolta di scritti romanistici*, Napoli, 1973, 171 ss. e in *Pagine di diritto romano*, IV, Napoli, 1994, 21 ss.; ID., *Le origini quiritarie*, in *Le origini quiritarie. Raccolta di scritti romanistici*, Napoli, 1973, cit., 9 ss., ora in *Pagine di diritto romano*, III, Napoli, 1994, 20 ss.; ID., *Dal ‘ius civile’ al ‘ius Quiritium’*, in *Le origini quiritarie. Raccolta di scritti romanistici*, Napoli, 1973, 179 ss., ora in *Pagine di diritto romano*, III, Napoli, 1994, 29 ss.; ID., *Diritto privato romano*¹², Napoli, 2001, 90; G. GALENO, voce ‘*Ius Quiritium*’, in *Noviss. dig. it.*, 9, Torino, 1963, 388 s.; B.

andrebbe riferito all’identificazione dei *Quirites* con tutti i Romani, come emerge dalle fonti di età tardo repubblicana e imperiale².

Lo *ius Quiritium* non sarebbe mai stato, in sostanza, l’ordinamento giuridico arcaico dei *Quirites*, bensì con tale espressione si sarebbe indicata, da giuristi e scrittori dell’antichità, una situazione giuridica soggettiva analoga a quella espressa attraverso il concetto di cittadinanza romana (*civitas*)³ o, alternativamente, nell’unico significato oggettivo possibile, lo *ius civile* dei Romani (dei quali *Quirites* rappresenterebbe il perfetto sinonimo)⁴.

ALBANESE, *Premesse allo studio del diritto privato romano*, Palermo, 1978, 83 e ntt. 27-28; A. NOVARA, *Cives ou ‘Quirites’*, in *Hommage à la mémoire de P. Willeumier*, Paris, 1980, 274 ss.; A. MAGDELAIN, *Conclusion: ‘Ius Quiritium sacramentum auctoritas’*, in *Ius Imperium Auctoritas. Études de droit romain*, Roma, 1990, 755 ss.

² G. NICOSIA, *‘Ex iure Quiritium’*, Catania, 2018, 193 ss.

³ Così in diversi passi gaiani: Gai 1.32b-35; 3.72-73; e in Tit. Ulp. 3.1-6. Cfr. TH. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, III.1, Leipzig, 1887, 7 e nt. 2; M. KASER, *Das altrömische ‘ius’*. *Studien zur Rechtsvorstellung und Rechtsgeschichte der Römer*, Göttingen, 1949, 77; H. LÉVY-BRUHL, *Recherches*, cit., 39 ss.; R. SANTORO, *Potere*, cit., 142 ss.; P. CATALANO, *Linee*, cit., 90 ss.; A. MAGDELAIN, *Conclusion*, cit., 755 ss.; G. NICOSIA, *Lineamenti di storia della costituzione e del diritto di Roma*, I, Catania, 1971, rist. 2002, 112.; ID., *‘Brevis dominus’*, in *AFDUDC*, 10, 2006, 791 s., ora in *Φιλία. Scritti per G. Franciosi*, III, a cura di F. M. d’Ippolito, Napoli, 2007, 1851.

⁴ L’equivalenza è ben delineata in Isid. *etym.* 5.9.1-2: *Ius Quiritium est proprie Romanorum, quo nulli tenentur nisi Quirites, id est Romani, tamquam de legitimis*. P. BONFANTE, *Storia del diritto romano*, Roma, 1934, 63 ss.; F. DE VISSCHER, *Autour du ‘ius’*, cit., 71 ss.; ID., *‘Ius’*, cit., 239 ss. ID., *‘Ex iure’*, cit., 317 ss.; F. BOZZA, *‘Ius’*, cit., 3 e nt. 2; U. VON LÜBTOW, *Das römische Volk: sein Staat und sein Recht*, Frankfurt, 1955, 33; 126; E. VOLTERRA, *Istituzioni di diritto romano*, Roma, 1961, 29; G. RADKE, voce *‘Quirinalis’*, in *RE*, 24, Stuttgart, 1963, 1300 ss.; G. GROSSO, *Lezioni di storia del diritto romano*⁵, Torino, 1965, 46; A. GUARINO, *‘Ius’*, cit., 21 ss.; ID., *Dal ‘ius’*, cit., 179 ss. e bibliografia ivi citata. M. MARRONE, *Istituzioni di diritto romano*³, Palermo, 2006, 22. Più di recente sull’argomento F. TERRANOVA, *Ricerche sul ‘testamentum per aes et libram’*, Torino, 2011, 169 ss. Il significato dell’espressione *ex iure Quiritium*, riportata principalmente da Gaio a proposito della formula vindicatoria dell’*actio sacramenti in rem* (Gai 4.16: *hunc ego hominem ex iure Quiritium meum esse aio...*), è interpretato in senso soprattutto rituale, procedurale, piuttosto che sostanziale. Questa valenza esclusivamente rituale si lega al collegamento sintattico del complemento di modo *ex iure Quiritium* al predicato *aio*, che comporta qualche difficoltà di resa in italiano (il senso è comunque quello dell’affermare l’appartenenza dell’oggetto secondo le prescrizioni rituali dello *ius Quiritium*), ma è

Viene quindi messa in discussione la convinzione, affermata nel pensiero romanistico di questo secolo e del precedente, soprattutto per influenza degli studi di Antonio Guarino⁵, che con *ius Quiritium* fosse inteso da giuristi e scrittori romani l’ordinamento giuridico della comunità arcaica dei *Quirites*, ovvero, l’antenato del *ius proprium populi Romani*⁶. A questo proposito viene riportato un lungo elenco di fonti, soprattutto Cicerone⁷ e

logicamente e sintatticamente ineccepibile. F. DE VISSCHER, ‘*Ex Iure*’, cit., 317 ss.; G. NICOSIA, ‘*Ex iure*’, cit., 35 ss., 207 ss.; F. GALLO, ‘*Potestas*’ e ‘*dominium*’ nell’esperienza giuridica romana, in *Labeo*, 16, 1970, 20 nt. 8. In molti altri passi gaiani l’espressione *ex iure Quiritium* è utilizzata in connessione con *dominus*, o col genitivo *domini* (Gai 1.17: ...*sit ex iure Quiritium domini*...; 2.40: ...*ex iure quiritium unusquisque dominus erat...esse ex iure Quiritium dominus*...; 3.167: ...*ex iure Quiritium...domini mei esse*...; 4.36...*ex iure Quiritium dominus factus*...; o ancora in connessione con pronomi indefiniti o dimostrativi, spesso al genitivo, o con aggettivi possessivi che indicano un rapporto di appartenenza. Si assiste quindi nel linguaggio di Gaio a un mutamento sintattico per cui *ex iure Quiritium* viene riferito ormai allo stesso rapporto di appartenenza. Tale mutamento sarebbe avvenuto, secondo il maestro catanese, nella trasposizione dell’affermazione di spettanza dell’*actio sacramenti in rem* nell’*intentio* dell’*actio petitoria* ove, essendo riferita in terza persona, spari *aiō* e quindi il suo collegamento con *ex iure Quiritium*. G. NICOSIA, *Nuovi profili istituzionali essenziali di diritto romano*⁵, Catania, 2010, 108. In questa nuova forma sintattica l’indicazione *ex iure Quiritium* perde il suo significato rituale e ne assume uno nuovo, che l’autore definisce «tecnico-convenzionale». Con lo stesso senso troviamo l’espressione *ex iure Quiritium* utilizzata in Tit. Ulp. 1.16;1.23; 19.20; 24.7; 24.11a; e in altre fonti tarde come *Fragm Dosith.* 9: ... *et ideo si tantum ex iure Quiritium manumittentis, non erit Latinus: necesse est ergo servum non tantum ex iure Quiritium, sed etiam in bonis esse manumittentis*... (FIRA II, 619 s.).

⁵ A. GUARINO, ‘*Ius*’, cit., 21 ss.; ID., *Le origini*, cit., 9 ss.; ID., *Dal ‘ius’*, cit., 179 ss.; ID., *Diritto*¹², cit., 90.

⁶ A. GUARINO, *Dal ‘ius’*, cit., 195. Sull’ordinamento romano arcaico in generale R. ORESTANO, *I fatti di normazione nell’esperienza romana arcaica*, Torino, 1967, 37 ss.; 69 ss.; 99 ss.; M. BRETONNE, *Storia del diritto romano*, Bari, 1992, rist. 2020, 129 ss.

⁷ Cic. *post red. ad Quir.* 1.1; 3.8; 7.17; 8.18; 9.21; 10.25; *de l. agr.* 2.1.1; 2. 2.4-5; 2.3.6-8; 2.4.9-10; 2.5.10; 2.6.14-16; 2.8.20; 2.11.27-29; 2.13.32; 2.14.35-36; 2.15.39; 2. 17.45-46; 2.18.49; 2.21.56-57; 2. 23.61-62; 2.24.63-70; 2.27.71; 2.28.75-76; 2.31.86; 2.32.88; 2.35.95; 2.37.102-103; 3.1.1-3; 3.2.4; 3.3.10-12; 3.4.15.

autori più tardi come Sallustio⁸, Livio⁹, Orazio¹⁰, Ovidio¹¹, Valerio Massimo¹² e Gellio¹³, da cui si ricava che con *Quirites* gli scrittori romani intendessero definire i propri cittadini contemporanei e non certo quelli di epoca arcaica.

Ma se è possibile condividere, con qualche riserva¹⁴, l’idea che, nelle fonti, con *ius Quiritium* si intendesse richiamare nulla di diverso dallo *ius civile Romanorum*, e soprattutto che in nessun testo sia specificato che con *ius Quiritium* si indicasse l’ordinamento giuridico arcaico¹⁵, più arduo è lasciarsi persuadere dal suo apparente corollario, e cioè del fatto che mai *Quirites* fosse stata la denominazione di una comunità assai arcaica, forse ancora più della stessa città di Roma.

Sebbene non sia contestabile che, nei luoghi indicati, *Quirites* sia sempre riferito all’insieme dei Romani contemporanei, non possono,

⁸ Sall. *bell. Jugurth.* 31.1; 31.5; 31.11; 31.27; 85.1-3, 5; 85.8; 85.12-13; 85.24; 85.40; 85. 45; 85.50.

⁹ Liv. 1.16.6; 1.17.10; 1.26.10; 2.7.11; 2.56.9; 2.56.12; 3.11.12; 3.17.3,5; 3.19.12; 3.67.1,4-5; 3.68.94.3,2; 4.5,4; 4.24.6; 4.49.13; 5.3.2; 5.4.8; 5.11.14; 5.18.3,5; 5.51.1; 5.52.1,3; 5.53.2; 5.54.3,5; 6.14.10; 6.38.6; 6.40.3,5,13,15; 7.41.3; 8.6.6; 8.12.15; 8.35.4; 9.26.14; 9.34.1,3; 10.8.11; 10.13.12; 24.8.18; 26.33.13; 31.7.2; 34.2.1,5; 34.4.15,19; 38.51.7; 38.51.10; 38.54.3; 39.15.2, 13; 39.16.4, 6; 42.34.2; 42.22.2; 45.37.1,14; 45.39.3; 45.41.1.

¹⁰ Horat. *carm.* 2.7: *O saepe mecum tempus in ultimum deducte Bruto militiae duce quis te redonavit Quiritem dis patriis Italoque caelo.* Al quale affiancherei un altro luogo oraziano in cui *Quiris* compare al singolare: Horat. *epist.* 1.6: *...Quid censes muneris terrae, quid maris extremos Arabas ditantis et Indos, ludicra quid plausus et amici dona Quiritis, quo spectanda modo, quo sensu credis et ore?*

¹¹ Ovid. *amor.* 3.2.73; *met.* 15.600; *fast.* 4.187; 5.597; 5.631; 6.775; *epist. ex Ponto* 4.15.11, alle quali aggiungerei *met.* 14.823 in cui appare un dativo singolare poetico *Quiriti*.

¹² Val. Max. 2.9.5; 3.7.1; 3.7.3; 3.7.8; 5.10.2; 6.2.6; 6.4.1.

¹³ Gell. *noct. Att.* 1.6.2; 4.18.3; 5.19.9; 7.11.2-3; 10.14.3; 11.10.1-2; 12.9.3-4; 15.12.1, 4; 15.27.5.

¹⁴ La perplessità riguarda unicamente l’interpretazione del richiamo *ex iure Quiritium*, nella formula vindicatoria dell’*actio sacramenti in rem* in un’ottica meramente procedurale. Ciò è senz’altro possibile nell’ottica gaiana, ma ove verosimilmente tale espressione sostituisca la diretta chiamata a testimoniare dei *Quirites*, presente nelle formule più antiche, mi chiedo se la ritualità dell’atto *per aes et libram*, calata in un contesto arcaico, possa considerarsi altro dalla sua sostanzialità, se possa cioè negarsi valore sostanziale all’affermazione del potere sulla *res*. Il dubbio investe di rimbalzo anche la percezione gaiana della funzione del suddetto richiamo.

¹⁵ G. NICOSIA, *‘Ex iure’*, cit., 215. La maggiore difficoltà di Guarino nella sua ricostruzione del concetto di *ius Quiritium* è costituita proprio dall’impossibilità di riferire l’espressione stessa all’età arcaica.

infatti, essere trascurate altre fonti, molte delle quali coeve a quelle elencate dall'autore, già oggetto di studi approfonditissimi¹⁶, che non possono essere superati dall'argomentazione su citata¹⁷.

Sono infatti sicuramente di origine antichissima la formula dell'*adrogatio* riferita da Gellio¹⁸ e quella, attestata da Gaio, del *testamentum per aes et libram*¹⁹, entrambe rivolte ai *Quirites*, riuniti per curie²⁰. L'espressione *populus romanus Quirites* si ritrova in alcuni formulari sacri, certamente antichissimi, quali quello della *captio* delle vestali²¹, quello della *conceptio* dei *Compitalia*²² e in alcuni passaggi delle *Tabulae Censoriae* e

¹⁶ Tra tutti P. CATALANO, *'Populus Romanus Quirites'*, Torino, 1974. A.L. PROSDOCIMI, *Forme di lingua e contenuti istituzionali nella Roma delle origini*, I, Napoli 2016.

¹⁷ G. NICOSIA, *'Ex iure'*, cit., 203 ss.

¹⁸ Gell. *noct. Att.* 5.19.9: *Eius rogationis verba haec sunt: Velitis iubeatis uti L. Valerius L. Titio tam iure legeque filius siet quam si ex eo patre matreque familias eius natus esset, utique ei vitae necisque in eum potestas siet uti patri endo filio est. Haec ita uti dixi, ita vos, Quirites, rogo.*

¹⁹ Gai 2.104: *Haec ita, ut in his tabulis cerisque scripta sunt, ita do ita lego, ita testor itaque vos, Quirites, testimonium mihi perhibetote.* Su questi temi, e sul problema della presenza del riferimento *ex iure Quiritium*, nella formula del *testamentum per aes et libram*, approfonditamente F. TERRANOVA, *Ricerche*, cit., 92 ss.; 168 ss.; 354 ss.

²⁰ Sui *Quirites* come membri delle curie v. V. SINAISKI, *'Ex Iure'*, cit., 68 s.; E. SERENI, *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma, 1955, 296 ss.; L. LABRUNA, voce *'Quirites'* in *Noviss. dig. it.*, 14, Torino, 1967, 711 s.; G. PRUGNI, *'Quirites'*, in *Athenaeum*, 65, 1987, 127 ss.; P. FUENTESCA, *Trasferimento della proprietà e 'auctoritas' nella vendita romana*, in *Vendita e trasferimento della proprietà nella prospettiva storico-comparatistica, Atti del Congresso Internazionale (Pisa-Viareggio-Lucca 17-21 aprile 1990)*, I, a cura di L. Vacca, Milano, 1991, 74 nt., 75; M. TORELLI, *La forza della tradizione. Etruria e Roma: continuità e discontinuità agli albori della storia*, Milano, 2001, 23 ss.; A. FRASCHETTI, *Roma e il Principe*, Bari-Roma, 2005, 122 ss., 184 ss.; A. CARANDINI, *Remo e Romolo. Dai rioni dei Quiriti alla città dei Romani (775/750 - 700/675 a.C.)*, Torino, 2006, 117 ss.; ID. *La leggenda di Roma*, III. *La costituzione*, Borgaro Torinese, 2011, 159 ss., 249 ss.; F. TERRANOVA, *Ricerche*, cit., 176 e nt. 345, 361 nt. 772; A.L. PROSDOCIMI, *Forme*, cit., 255 ss;

²¹ Gell. *noct. Att.* 1.12.14: *Sacerdotem Vestalem quae sacra faciat, quae ius siet sacerdotem Vestalem facere pro populo romano Quiritibus, uti quae optima lege fuit, ita te, amata, capio.*

²² Gell. *noct. Att.* 10.24.3: *Satis autem erit perpetuae veterum consuetudinis demonstrandae gratia verba sollemnia praetoris ponere, quibus more maiorum ferias concipere solet, quae appellantur Compitalia. Ea verba haec sunt: 'Dienoni populo Romano Quiritibus Compitalia erunt quando concepta fuerint nefas'. 'Dienoni' praetor dicit non 'die nono'. Macr. Sat. 1.4.27: Et Praetextatus: - Aestimo non nihil ad demonstrandam consuetudinem veterum etiam praetoris verba conferre, quibus more maiorum ferias concipere solet quae appellantur Compitalia. Ea Verba haec sunt: 'Dienoni*

dei *Commentaria Consularia* riportati da Varrone²³, nelle *precationes* nei ludi *saeculares*²⁴ e negli atti degli Arvali²⁵, oltre che nella forma tramandata dall'epitome paolina di Festo di antichi sacrifici e preghiere²⁶. L'altra, *populus Romanus Quiritium*, attestata in diversi luoghi da Livio²⁷, in cui all'accostamento delle due parti (*populus Romanus* e *Quirites*), riportate nel medesimo caso, viene definitivamente sostituita la forma *Quiritium* al

populo romano Quiritibus Compitalia erunt'. D. SABBATUCCI, *La religione di Roma antica dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano, 1999, 28 ss.

²³ Varr. de l. lat. 6.9.86: *Nunc primum ponam de Censoriis Tabulis: Ubi noctu in templo censor[a] auspicaverit atque de caelo nuntium erit, praeconi[s] sic imperato ut viros vocet: 'Quod bonum fortunatum felix salutareque sie[r]it populo Romano Quiritibus reique publicae populi Romani Quiritium mihique collegaeque meo, fidei magistratuique nostro: omnes Quirites pedites armatos privatosque, curatores omnium tribuum, si quis pro se sive pro altero rationem dari volet voca[t] inlicium buc ad me'*; 6.9.88: *In Commentariis Consularibus scriptum sic inveni: 'Qui exercitum imperaturus erit, accenso dicit: 'Calpurni, voca inlicium omnes Quirites buc ad me'. Accensus dicit sic: 'Omnes Quirites, inlicium visite buc ad iudices'. 'C. Calpurni', cos. dicit, 'voca ad conventionem omnes Quirites buc ad me'. Accensus dicit sic: 'Omnes Quirites, ite ad conventionem buc ad iudices'. Dein consul eloquitur ad exercitum: 'Impero qua convenit ad comitia centuriata'*. Per un commento approfondito sull'argomento cfr. G. ARICÒ ANSELMO, *Antiche regole procedurali e nuove prospettive per la storia dei 'comitia'*, Torino, 2012, 33 ss.; 266 ss; 276 nt. 841.

²⁴ TH. MOMMSEN, *Commentarium ludorum saecularium quintorum et septimorum*, in *Ephem. Epigr.*, VIII. 225 ss.; I.B. PIGHI, *De ludis saecularibus populi Romani Quiritium: libri sex'*, Milano, 1941, 108 ss. e 140 ss.

²⁵ CIL VI. 2025. 20; 2064. 20 - 41- 42; 2065. 33.

²⁶ Paul.-Fest. voce 'Dici' (Lindsay, p. 59): *Dici mos erat romanis in omnibus sacrificiis precibusque: populo Romano Quiritibusque, quod est Curensibus, quae civitas Sabinorum potentissima fuit*.

²⁷ Liv. 1.32.6-13; 5.41.3; 8.9.6 rispettivamente per l'*indictio belli* e per la *devotio*. Liv. 1.32. 13: *Quod populi Priscorum Latinorum hominesve Prisci Latini adversus populum Romanum Quiritium fecerunt, deliquerunt, quod populus Romanus Quiritium bellum cum Priscis Latinis iussit esse senatusve populi Romani Quiritium censuit, consensit, conscivit ut bellum cum Priscis Latinis fieret, ob eam rem ego populusque Romanus populis Priscorum Latinorum hominibusque Priscis Latinis bellum indico facioque*; 5.41.3: *Sunt qui M. Folio pontefice maximo praefante carmen devovisse eos se pro patria Quiritibusque Romanis tradant*; 8.9.6-8: *Iane, Iuppiter, Mars pater, Quirine, Bellona, Lares, dici Novensiles, di Indigetes, divi, quorum est potestas nostrorum hostiumque, dique Manes, vos precor veneror, veniam peto feroque, uti populo Romano Quiritium vim victoriam prospereis hostesque populi Romani Quiritium terrore formidine morteque adficiatis. Sicut verbis nuncupavit, ita pro re publica populi Romani Quiritium, exercitu, legionibus, auxiliis populi Romani Quiritium, legiones auxiliaque hostium mecum deis Manibus Tellurique devoevo*.

genitivo di specificazione²⁸, affiancata a *populus Romanus* variamente declinato, è stata verosimilmente giudicata ‘frutto di un ammodernamento dei testi ufficiali’²⁹.

È probabile, come vedremo, che proprio la fase del passaggio dall’una all’altra formula si riconnetta all’unificazione concettuale delle due componenti in precedenza distinte, come componenti dei due diversi ordinamenti, quello curiato e quello centuriato³⁰.

2. ‘*Curiae*’ e ‘*Quirites*’ prima della città

Diversi indizi lasciano supporre che la comunità organizzata per curie delle origini non corrisponda perfettamente alla più ampia comunità successiva, dalla cui maggiore complessità nascerà l’esigenza delle riforme serviane dell’esercito e delle strutture territoriali ed economiche della città, che è ormai una realtà affermata³¹.

²⁸ Probabilmente sulla base del passaggio della formula varroniana delle *Tabulae Censoriae* su riportata: Varr. *de l. lat.* 6.9.86: ‘*Quod bonum fortunatum felix salutareque sie[ri]t populo Romano Quiritibus reique publicae ‘populi Romani Quiritium’ mibique collegaeque meo, fidei magistratuique nostro: omnes Quirites pedites armatos privatosque, curatores omnium tribuum, si quis pro se sive pro altero rationem dari volet voca[t] inlicium huc ad me*’, in cui il genitivo *Quiritium* pare assumere un valore di specificazione rispetto al precedente genitivo *populi Romani*, a sua volta specificativo rispetto a *reique publicae*. Si veda quanto osservato a proposito da V. PISANI, *Testi latini arcaici e volgari: con commento glottologico*, Torino, 2012, 58 nt. 5.

²⁹ P. CATALANO, *Populus*, cit., 98.; V. PISANI, *Testi*, cit., 58 nt. 5. Sugli stessi temi, da ultimo, G. ARICÓ ANSELMO, *Antiche regole*, cit., 276 nt. 841; C. PELLOSO, *Ricerche sulle assemblee quiritarie*, Napoli, 2018, 55 ss. e in particolare 61, ove sembra interpretare l’accostamento dei due membri della formula più tarda (*populus Romanus Quiritium*) come espressione significante un tutto (*populus*) costituito da *partes* (*Quirites*). Cfr. anche ivi, 80 ss.

³⁰ G. PRUGNI, *Quirites*, cit., 141; U. COLI, ‘*Regnum*’, (rist. da *SDHI*, 17, 1951), Firenze, 1961, 160, ora in *Scritti di diritto romano*, I, Milano, 1973, 476; ID., *Sur la notion d’‘imperium’ en droit public romain*, in *RIDA*, 7, 1960, 365, ora in *Scritti di diritto romano*, II, Milano, 1973, 741; A. GUARINO, *Le origini*, cit., 103, 128; M. KASER, *Das altrömische ‘ius’*, cit., 76 ss.; G. ARICÓ ANSELMO, *Antiche regole*, cit., 271 ss.

³¹ S. MAZZARINO, *Dalla monarchia allo stato repubblicano*, Catania, 1945, 195; P. DE FRANCIOSI, *Primordia Civitatis*, Roma, 1959, 134 ss.; F. DE MARTINO, *Storia della costituzione romana*², I, Napoli, 1972, 9 ss.; M. PALLOTTINO, *Le origini di Roma: considerazioni critiche sulle scoperte e sulle discussioni più recenti*, in *Saggi di Antichità*, I, Roma,

La formula *populus Romanus Quirites* presuppone che il concetto di Roma come entità sacrale, politica e giuridica, onnicomprensiva, corrisponda a una realtà non originaria, dato che a *populus Romanus* è affiancata una seconda *pars*³², difficilmente spiegabile se non ragionando diacronicamente³³. *Quirites* sono gli elementi costituenti il precedente sistema, pre- e proto-urbano, delle curie, o i loro diretti discendenti.

La difficoltà di leggere la complessa formazione della società romana, in un'ottica diacronica, conduce a un falso problema: quello dell'inclusività o meno delle curie rispetto alla parte plebea della popolazione³⁴. Ma la religione romana arcaica può aiutarci a sciogliere, in parte, questo nodo.

1979, 290 ss.; C. AMPOLO, *La nascita della città*, in *Storia di Roma*, I, a cura di A. Schiavone e A. Momigliano, Torino, 1988, 153 ss.; A. FRASCHETTI, voce 'pag?', in *LTUR*, 4, Roma, 1999, 8 ss.; A. CARANDINI, *I sistemi di Quirino, Romolo e Servio Tullio*, in *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città*, a cura di A. Carandini e R. Cappelli, Milano 2000, 114; ID., *Remo*, cit., 159 ss.; M. BRETONE, *Storia*, cit., 44 ss.; L. CAPOGROSSI COLOGNESI, 'Ager publicus' e 'ager gentilicius' nella riflessione storiografica moderna, in *Studi in onore di C. Sanfilippo*, III, Milano, 1983, 73 ss., poi in *Proprietà e signoria in Roma antica*, I, Roma, 1983, 93 ss., ora in *Scritti Scelti*, I, Napoli, 2010, 201 ss.; ID., *Dalla tribù allo stato. Le istituzioni dello stato cittadino*, Roma, 1990, 50; ID., *Curie, centurie ed 'heredia'*, in *Studi in onore di F. Grelle*, Bari, 2006, 41 ss., ora in *Scritti Scelti*, I, Napoli, 2010, 655 ss.; ID., 'Familia', 'pater', 'civis': intrecci e contraddizioni, in *Index*, 40, 2012, 146 ss.; G. ARICÓ ANSELMO, *Antiche regole*, cit., 57 ss. e nt. 132; A. FRANCIOSI, 'Legitima simul et naturalis societas'. Sull'antico legame tra 'heredium' e 'consortium', in *TSDP*, 12, 2019, 2 s. e nt.3

³² P. CATALANO, 'Populus', cit. 156 ss. Cfr. Le osservazioni di A. MAGDELAIN, 'Quirinus' et le droit, ('spolia opima, ius fetiale, ius Quiritium'), in *MEFRA*, 96.1, 1984, 220, il quale sottolinea come Quirino è divinità dell'intera comunità cittadina, senza distinzione tra patrizi e plebei.

³³ A.L. PROSDOCIMI, *Forme*, cit., 255 ss.; ID., 'Populus Quiritium Quirites' I, in *Eutopia*, 4, 'Nomen latinum'. Latini e Romani prima di Annibale. Atti del convegno. (Roma 24-26 ottobre 1995), Roma, 1995, 15 ss.; ID., *Curia, Quirites' e il sistema di Quirinus' ('Populus Quirites Quiritium' II)*, in *Ostraka*, 5, 1996, 243 ss.; A. CARANDINI, *Remo*, cit., 142.; ID. *La leggenda*, III, cit., 159 ss., 249 ss.; A. FRASCHETTI, *Roma*, cit., 22 ss.; 184 ss.; M. TORELLI, *La forza*, cit., 23 ss.; G. PRUGNI, 'Quirites', cit., 127 s.

³⁴ In questi termini pone ancora il problema C. J. SMITH, *The Roman clan*, Cambridge, 2006, 184 ss. e, da ultimo, C. PELLOSO, *Ricerche*, cit., 18 ss., 347 ss. Si veda sul punto P. DE FRANCISCI, 'Primordia', cit., 483 ss., per il quale le curie si originano in età arcaica come consorterie di gruppi gentilizi e solo verso la metà del VII sec.a.C. vengono

Alle *nonae* di febbraio la comunità delle curie celebrava i *Fornacalia*, feste in occasione della torrefazione del farro, cereale particolarmente caro alla comunità delle curie. I *Quirinalia*, festa del 17 febbraio dedicata al dio Quirino, rappresentavano l'ultima data utile alla celebrazione dei *Fornacalia*. Chi non sapeva a quale curia appartenesse poteva celebrare i riti nel giorno dei *Quirinalia*, che perciò erano anche detti *feriae stultorum*³⁵. Questo farebbe pensare sostanzialmente alla non inclusione di una parte della popolazione nel sistema delle curie, nelle quali essa non si riconosce, ignorando totalmente la propria appartenenza a una di esse³⁶.

La mancata inclusione non è dovuta a motivazioni di carattere politico. Molto più semplicemente il sistema delle curie non poteva aver accolto quella parte di popolazione per motivi cronologici. Si tratta infatti di elementi sopraggiunti in momenti successivi e inclusi solo nel sistema serviano delle centurie, come sembrerebbe evidenziare la previsione di apposite *feriae* per gli *stulti*, durante le quali essi potevano

utilizzate fondamentalmente come distretti di leva, e poi amministrativi, all'interno del sistema delle tre antiche *tribus* gentilizie. *Curiae* anche il luogo di riunione di tali consorterie a scopi di culto e decisionali. A tal proposito sarebbe ancora da valorizzare l'intuizione del Guarino, che identificava i patrizi con i discendenti dei *Quirites*, la comunità proto-cittadina organizzata in *gentes*. Sul problema della formazione della plebe e della gentilità plebea si v. in particolare C. CASTELLO, *Studi sul diritto familiare e gentilizio romano*, Roma, 1942, 49 ss.; F. DE MARTINO, *La 'gens', lo stato e le classi in Roma antica*, in *Studi in onore di V. Arangio-Ruiz*, IV, Napoli, 1953, 27 nt. 7 e 40 ss.; ID., *Storia*², I, cit., 77 ss.; G. GROSSO, *Lezioni*, cit., 83; G. FRANCIOSI, *La plebe senza genti e il problema della 'rogatio Canuleia'*, in *Ricerche sull'organizzazione gentilizia romana*, I, a cura di G. Franciosi, Napoli, 1984, 121 ss., ora in *Opuscoli. Scritti di G. Franciosi*, II, a cura di L. Monaco e A. Franciosi, Napoli, 2012, 451 s. e ID., *Clan gentilizio e strutture monogamiche*⁶, Napoli, 1999, 310 ss.; C.F. AMUNATÉGUI PERELLÓ, *Roma, Confederación de 'gentes'*, in *Studi in onore di A. Metro*, I, a cura di C. Russo Ruggeri, Milano, 2009, 11 ss.; Contra G. FALCONE, *Liv.10.8.9: 'Plebei gentes non habent'?*, in *SDHI*, 60, 1994, 613 ss. con la letteratura ivi citata in nt. 3.

³⁵ Plut. *Quest. Rom.* 89; Varr. *de l. lat.* 6.13; Fest. voce *'Quirinalia'* (Lindsay, p. 304, 418); Fast. Praen. (Nsc. 1904 p. 393); Ovid. *fast.* 2.513 ss. A. BRELICH, *'Quirinus'. Una divinità romana alla luce della comparazione storica*, in *SMSR*, 31, 1960, 124; A. CARANDINI, *Remo*, cit., 124, 312 ss., 438, 459; Sul punto cfr. anche C. PELLOSO, *Ricerche*, cit., 41 e nt.71.

³⁶ C. J. SMITH, *The Roman clan*, cit., 230 ss.

effettuare sacrifici in giorni diversi da quelli in cui normalmente sacrificavano le *curiae* (dei *Quirites*)³⁷.

3. 'Populus Romanus Quirites'

La formula *populus Romanus Quirites*, traducibile come 'gli armati dei Romani e i Quiriti', rimanda alla totalità dei cittadini e all'unione dei due ordinamenti, il più recente (civico) centuriato e il più antico (pre-civico) curiato, quindi ai due tipi di assemblee, quella centuriata e quella curiata³⁸. Sono rinvenibili due strati insediativi successivi³⁹. Andrea Carandini ha interpretato gli strati rinvenuti dallo scavo archeologico come l'insediamento proto-urbano dei *Quirites* nel *Septimontium* e quello urbano del *populus Romanus* nella Roma romulea (con rito misto, latino ed etrusco di fondazione). Probabilmente il passaggio dalla condizione di federazione alla fase monarchica si ebbe quando le *gentes* dei *Quirites* non furono più in grado di mantenere gli equilibri a causa della presenza pressante del nuovo insediamento alleato⁴⁰. Fu quindi necessaria la creazione di un potere centrale, un re. Ma, senza rinunciare

³⁷ Ovid. *fast.* 2.5527-532: *Curio legitimis nunc Fornacalia verbis maximus indicit nec stata sacra facit: inque foro, multa circum pendente tabella, signatur certa curia quaeque nota, stultaque pars populi quae sit sua curia nescit, sed facit extrema sacra relata die.* Cfr. E. MAYER, 'Quirinalia-Stultorum feriae', in *AUB*, 2, 1974, 51-57; D. SABBATUCCI, *La religione*, cit., 29, 73 ss, ne sottolinea a più riprese il carattere curiale e pre-civico; A. CARANDINI, *Remo*, cit., 137 ss. Alla luce delle nuove ricostruzioni proposte sulla formazione progressiva della *civitas* arcaica è possibile rileggere in chiave attualizzante quanto proposto da A. GUARINO, *Dal 'ius'*, cit., 194, proprio in relazione alla formazione del concetto di *ius Quiritium*, visto come patrimonio culturale e giuridico proprio dei soli *Quirites*, poi esteso al *populus Romanus* come parte integrante del nuovo complesso cittadino. Sulla dualità dell'organizzazione della cittadinanza in Roma arcaica v. anche T.J. CORNELL, *The Beginnings of Rome*, London -New York, 1995, 75 e 251 ss.

³⁸ A. CARANDINI, *Remo*, cit., 117-143; A. GUARINO, *Diritto*¹², cit., 90. G. VALDITARA, *Studi sul 'magister populi'*. *Dagli ausiliari militari del 'rex' ai magistrati repubblicani*, Milano, 1988, 209. Contra G. ARICÓ ANSELMO, *Antiche regole*, cit., 275 nt. 839, 276 s. nt. 842.

³⁹ A. GUARINO, *Le origini*, cit., 15-17.

⁴⁰ Il cui nucleo andrà a costituire la moltitudine plebea.

definitivamente nè alla propria sovranità⁴¹ nè alla propria identità, i *Quirites* rifiutarono un’immediata immedesimazione in un unico corpo cittadino coi nuovi elementi, che tennero a lungo in uno stato simile alla sudditanza, considerandoli poco più che alleati. Essi rimasero, dunque, *Quirites* accanto al *populus Romanus*⁴². Non si tratta di realtà parallele, ma di due sfere la cui intersezione fu costituita inizialmente solo dall’esercito⁴³, la comunità armata, e lentamente e imperfettamente raggiunsero l’unificazione sociale⁴⁴. *Quirites* divenne così sinonimo di Romani, soltanto quando la distinzione ebbe perso il suo originario valore, come testimonia l’utilizzo del genitivo *Quiritium* in relazione allo *ius*⁴⁵.

L’embrionale sistema delle curie pre-urbane è già portatore di istituzioni in cui può ravvisarsi il crisma di una primordiale giuridicità, benché una vera e propria città-stato non sia ancora percepibile. Esistono però ripartizioni minori come le curie; esiste un’assemblea curiata; vige indubbiamente, anche se non abbiamo elementi sufficienti a compierne un’adeguata ricostruzione, un primo nucleo di regole giuridiche seguite

⁴¹ Si pensi alle pratiche connesse del *regifugium* e dell’*interregnum*. A. MAGDELAIN, ‘*Auspicia ad patres redeunt*’, in *Ius Imperium Auctoritas*. *Études de droit romain*, Roma, 1990, 341-383.

⁴² Sintomatica la definizione di *populus*, che indica inizialmente la comunità armata, solitamente unita ad altri *populi* in leghe militari e religiose. Plin. *nat. hist.* 3.68-70: *In prima regione praeterea fuere in Latio clara oppida Satircum, Pometia, Scaptia, Politorium, Tellena, Tifata, Caenina, Ficana, Crustumeria, Ameriola, Medullum, Corniculum, Saturnia ubi nunc Roma est, Antipolis quod nunc Ianiculum in parte Romae, Antemnae, Camerium, Collatia, Amitinum, Norbe, Sulmo, et cum iis carnem in monte Albano soliti accipere populi Albenses: Albani, Aesolani, Accienses, Abolani, Bubetani, Bolani, Cusuetani, Coriolani, Fidenates, Foreti, Hortenses, Latinienses, Longani, Manates, Macrales, Munienses, Numinienses, Olliculani, Octulani, Pedani, Poletaurini, Querquetulani, Sicani, Sisolenses, Tolerienses, Tutienses, Vimitellari, Velienses, Venetulani, Vitellenses. ita ex antiquo Latio LIII populi interiere sine vestigiis.*

⁴³ A. GUARINO, *Le origini*, cit., 20 ss.

⁴⁴ A. GUARINO, *La rivoluzione della plebe*, Napoli, 1975, 159 ss.

⁴⁵ Bisognerà aspettare Gaio perché la formula *ex iure Quiritium* si traduca, rispetto a certi istituti, in forme analoghe ma modernizzate come *legem publicam* o *ius proprium civium Romanorum*. Cfr. A. GUARINO, ‘*Ius*’, cit., 21 ss.; G. NICOSIA, *La nascita postdecemvirale della ‘mancipatio’ e quella ancora posteriore della distinzione tra ‘res Mancipi’ e ‘res nec Mancipi’*, in *AUPA*, 59, 2016, 305 ss.

dalla comunità⁴⁶; l’abitato è delimitato da *fossae Quiritium* (un fossato a protezione dei Quiriti già presente nella prima età regia)⁴⁷.

In definitiva se non possiamo parlare di *ius Quiritium*, in senso proprio, per l’età arcaica, non possiamo disconoscere l’esistenza di una comunità organizzata di *Quirites*, ben presente nelle fonti.

4. *Quirino* e i ‘*Quirites*’

La critica storica ha, infatti, da tempo chiarito che la città di Roma non è nata di punto in bianco dal nulla, ma che un atto di fondazione, e forse più di uno, vi sia stato, in luoghi prossimi a insediamenti preesistenti, sembra verosimile, soprattutto in base ai dati archeologici recentemente emersi. Questi atti di fondazione attengono alla fase urbana di Roma, al sorgere di un centro politico come città-stato, ma numerosi indizi, oltre che la logica storica, spingono a ritenere che il processo sincristico che portò alla fondazione dell’Urbe fosse già in atto e riguardasse elementi eterogenei, all’interno dei quali è individuabile un nucleo organizzato che doveva far capo ai cosiddetti *Quirites*. Ma chi erano in origine questi *Quirites*, che in seguito si identificheranno con i Romani? Quali erano i loro rapporti con la divinità dalla quale presumibilmente traevano il nome⁴⁸? Al di là delle successive identificazioni⁴⁹ con Marte, Giano, divinità sopravvenute nel *Pantheon* romano, chi era Quirino?

Roma viene fondata, come emerge dagli scavi, all’interno di un nucleo abitato, che coincide probabilmente con il *Septimontium* di Varrone⁵⁰. La primitiva comunità ivi stanziata in età arcaica, costituita con tutta

⁴⁶ A. GUARINO, *Diritto*¹², cit., 89.

⁴⁷ A. CARANDINI, *Remo*, cit., 124.

⁴⁸ I. 1.2.2: ...*sic enim et ius, quo populus Romanus utitur, ius civile Romanorum appellamus: vel ius Quiritium, quo Quirites utuntur: Romani enim a Quirino Quirites appellantur.*

⁴⁹ A. MAGDELAIN, *Quirinus*, cit., 196 ss., 203 ss.

⁵⁰ Cfr. A. CARANDINI, *Remo*, cit., 239 ss. Il *Septimontium* ricomprendeva gli abitati delle due cime palatine, *Palatium* e il *Cermalus*. Varr. *de l. lat.* 5.41; 6.24; Fest. voce ‘*Septimontium*’ (Lindsay, pp. 474-476); Paul.-Fest. voce ‘*Septimontium*’ (Lindsay, p. 459); voce ‘*Sacraui*’ (Lindsay, pp. 424-425).

probabilità da una federazione di gruppi gentilizi⁵¹, sembra svilupparsi intorno ad antichissimi santuari, il *Volkanaal*, nella valle del Campidoglio, e il tempio di Vesta alle radici del Palatino, che rappresenterà il centro sacrale della città inaugurata⁵².

L'indagine comparata sulle cerimonie legate a Vulcano e Quirino, condotta anche sulla base di risultanze epigrafiche⁵³, fa emergere tracce di un culto antichissimo di tipo cabirico, nel sito di Roma, prima della città, di cui si è poi persa memoria, a causa della progressiva sovrapposizione di culti diversi⁵⁴.

Resta ancora incerta l'etimologia relativa sia alla comunità dei *Quirites*, sia alla stessa divinità, *Quirinus*, la cui identità si è progressivamente sbiadita nel tempo, riducendosi a mero aggettivale di divinità successive, quali *Janus*, il dio bifronte, a custodia delle porte della città, e Marte, divinità guerriera per eccellenza, ritenuta progenitrice della stirpe dei Romani, attraverso i fondatori⁵⁵.

Da oltre un secolo è opinione largamente condivisa⁵⁶ che la questione dell'identità di Quirino sia stata definitivamente risolta dal linguista tedesco Paul Kretschmer⁵⁷, secondo il quale la radice etimologica di

⁵¹ C.F. AMUNÁTEGUI PERELLÓ, *Roma*, cit., 16 ss.

⁵² A. CARANDINI, *Remo*, cit., 185 ss. Sul collegamento delle curie con il culto di Vesta v. anche; R.E.A. PALMER, *The arcaic Community of the Romans*, Cambridge, 1970, 98; C.J. SMITH, *The Roman clan*, cit., 359. Le figure di Vesta e Vulcano sono unite nel segno del fuoco, simbolo dello stato vitale della comunità, custodito dalle vestali insieme ai Penati. A. ALFÖLDI, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor, 1965, 257 ss.; P. DE FRANCIOSI, *Variazioni su temi di preistoria romana*, Roma, 1974, 73; D. SABBATUCCI, *La religione*, cit., 82, 350, 368 nt. 93.

⁵³ M. GUARDUCCI, *Scritti scelti sulla religione greca e romana e sul cristianesimo*, Leiden, 1983, 115 ss.

⁵⁴ Sull'abitato dei *Quirites* nel sito di Roma prima della città si veda E. GUSBERTI, *Il centro abitato dei Quiriti e lo spazio della prima Roma*, in *Workshop di ArchClass*, 2, 2005, 169-172.

⁵⁵ A. BRELICH, *'Quirinus'*, cit., 68.; G. DUMÉZIL, *Jupiter, Mars, Quirinus' et Janus'*, in *RHR*, 139.2, 1951, 208-215; D. SABBATUCCI, *La religione*, cit., 319.

⁵⁶ Con l'eccezione di R.E.A. PALMER, *The arcaic Community*, cit., 157, che non appare molto convinto dell'etimologia proposta da Kretschmer, benché la giudichi linguisticamente possibile.

⁵⁷ P. KRETSCHMER, *Lateinische 'quirites' und 'quiritare'*, in *Glotta*, 10, 1919, 147 ss. Ma v. nello stesso senso già L. LANGE, *Histoire intérieure de Rome jusqu'à la bataille d'Actium*, I, Paris, 1885, 29 s., il quale capovolve nettamente il rapporto di derivazione individuato

Quirinus sarebbe da individuare in *Co-virinus⁵⁸ e indicherebbe il dio protettore dei rioni in cui era diviso il sito di Roma, e delle *curiae* (da *co-viria), gli insiemi di uomini ivi residenti, chiamati *Quirites* (*Co-virites)⁵⁹.

dagli antichi, secondo cui sarebbe il termine *Quirites* a derivare da *Quirinus*. I. 1.2.2: *Sic enim et ius, quo populus Romanus utitur, ius civile Romanorum appellamus vel ius Quiritium, quo Quirites utuntur. Romani enim a Quirino Quirites appellantur*. Isid. *etym.* 9.2.84: *Romani a Romuli nomine nuncupati, qui urbem Romam condidit gentique et civitati nomen dedit. Hi antea a Saturno Saturnii, a Latino Latini vocati sunt. Nam Latinus Italiae rex fuit, qui ex suo nomine Latinos appellavit, qui postea Romani nuncupati sunt. Hi et Quirites dicti, quia Quirinus dictus est Romulus, quod semper basta utebatur, quae Sabinorum lingua curis dicitur*. R. VON JHERING, *L’esprit du droit romain dans les diverses phases de son développement*, I, Paris, 1877, 116 ss., sostenne invece l’etimologia che derivava *Quirites* da *curis*, l’antica lancia dei Sabini. Circa le speculazioni etimologiche degli antichi sull’origine sabina A. BRELICH, ‘*Quirinus*’, cit., 73 ss. riportava la testimonianza di Varr. *de l. lat.* 6.68. che fa derivare *Quirites* da *Curenses* o, alternativamente, l’etimologia dalla parola sabina *curis*, testimoniata da Macr. *Sat.* 1.9.16: *Quirinum quasi bellorum potentem ab basta quam Sabini curin vocant*. Nella letteratura romanistica, tra gli altri, considerano il termine *Quirites* di derivazione sabina ad es. L. PRELLER, H. JORDAN, *Römische Mythologie*, I, Berlin, 1881, 278, 369; F. STOLZ, *Historische Grammatik der lateinischen Sprache*, I, Leipzig, 1894, 253; E. PAIS, *Storia dei Romani*, II, Roma, 1913, 49 s.; F. RIBEZZO, *Roma delle origini. Sabini e Sabelli*, in *Riv. Ind. Gr. It.*, 14, 1930, 62; C. BAILEY, *Phases in the Religion of ancient Rome*, Berkeley, 1932, 69; A. MONIER, voce ‘*Quirites*’, in *Vocabulaire de droit romain*, Paris, 1948, 264; F. BOZZA, ‘*Ius*’, cit., 1 ss.; L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, I, Torino, 1952, 269; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, I, Firenze, 1953, 212 ss.; R. PARIBENI, *Le origini e il periodo regio. La repubblica fino alla conquista del primato in Italia*, Bologna, 1954, 47 ss.; U. VON LÜBTOW, *Das römische Volk*, cit., 32 ss.; A. ERNOUT, A. MEILLET, voce ‘*quiris*’, in *Dictionnaire etimologique de la langue latine*⁴, Paris, 1959, 559; P. FRACCARO, *La falange oplitica e l’ordinamento del re Servio Tullio*, in *Opuscola*, IV, Pavia, 1975, 37 ss.; J. GAGÉ, *Les autels de ‘Titus Tatius’. Une variante sabine des rites d’intégration dans les curies?*, in *L’Italie préromaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à J. Heurgon*, Roma, 1976, 316; E. FERENCZY, *From the Patrician State to the Patricio-Plebeian State*, Budapest-Amsterdam, 1976, 18; V. GIUFFRÉ, *Il diritto pubblico nell’esperienza romana*, Napoli, 1977, 5 ss.; S. TONDO, *Profilo di storia costituzionale romana*, I, Milano, 1981, 31; ss.; R. GIACOMELLI, ‘*Graeca Italica*’, Brescia, 1983, 125 s., 207, n. 63; G. DEVOTO, *Storia della lingua di Roma*, Bologna, 1991, 81.

⁵⁸ A. MAGDELAIN, ‘*Quirinus*’, cit., 219.

⁵⁹ Sulla derivazione di *Quirites* da *curia* si vedano J. RUBINO, *Untersuchungen über römische Verfassung und Geschichte*, I, Kassel, 1839, 135; TH. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, III.1, cit., 5 nt. CH. ROGGE, *Formalgleichung bei ‘curia’ und ‘quirites’*, in *PhW*, 44, 1926, 958 ss.; V. PISANI, *Mytho-etymologica*, in *REI*, I, 1938, 230 ss.; É. BENVENISTE, *Symbolisme social*

Il maggior contributo in campo linguistico sulla connessione di Quirino con la comunità delle curie (*co-wirie*) è stato, in seguito, quello del compianto Aldo Luigi Prosdocimi, il quale nella sua ultima opera⁶⁰, *Forme di lingua e contenuti istituzionali nella Roma delle origini*, in più riprese, sottolineava la natura di ‘quasi etnico’ del termine *Quirites*, utilizzato per individuare la comunità del sito di Roma, nell’esperienza pre-urbana. A lungo⁶¹ il linguista ha riflettuto su questa valenza quasi etnica⁶², propria

dans les cultes gréco-italiques, in RHR, 129, 1945, 6 ss.; P. DE FRANCISCI, *Primordia*, cit., 739; U. COLI, *Regnum*, cit., 143; ID., *Sur la notion*, cit., 724; ID., *Il testamento nella legge delle XII Tavole*, in *Scritti di diritto romano*, II, Milano, 1973, 621; R.E.A. PALMER, *The archaic Community*, cit., 157; A. ALFÖLDI, *Die Struktur des voretruskischen Römerstaates*, Heidelberg, 1974, 6; E. MAYER, *Quirinalia*, cit., 53; G. DUMÉZIL, *La religione Romana Arcaica. Miti leggende realtà*², trad. it., Milano, 2007, 108, 153, 159; J. C. RICHARD, *Les origines de la plèbe romaine. Essai sur la formation du dualisme patricio-plebéien*, Roma, 1978, 217; F. DE MARTINO, *Diritto e società nell'antica Roma*, Roma, 1979, 90, 131 nt. 173; F. COARELLI, *Il Foro Romano, I. Periodo arcaico*, Roma, 1983, 193; G. PRUGNI, *Quirites*, cit., 132 s.; A. BERNARDI, *La Roma dei re tra storia e leggenda*, in *Storia di Roma*, I, a cura di A. Schiavone e A. Momigliano, Torino, 1988, 185; G. NICOSIA, *Lineamenti*, cit., 41; A. MAGDELAIN, *De la royauté et de droit de 'Romulus' à 'Sabinus'*, Roma, 1995, 49 s.; A. CARANDINI, *La nascita di Roma*, Torino, 1997, 349 nt. 124; G. CRIFÒ, *Lezioni di storia del diritto romano*, Bologna, 1996, 46; G. VALDITARA, *Lo Stato nell'antica Roma*, Soveria Mannelli, 2008, 26. Fondamentale il contributo di Luigi Labruna allo studio delle problematiche etimologiche, oltretutto del contesto storico istituzionale in cui ebbe origine la comunità dei *Quirites*: L. LABRUNA, *Quirites*, in *Labeo*, 8, 1962, 340-348, e in modo ampliato in ID., voce *Quirites*, cit., 708-712. Lo stesso dicasi della monografia di P. CATALANO, *Populus*, cit., in particolare 97 ss. Ancora in questo senso V. PISANI, *Testi*, cit. 58 nt. 5.

⁶⁰ A.L. PROSDOCIMI, *Forme*, cit., 153- 276-278-297.

⁶¹ A.L. PROSDOCIMI, *Le religioni degli Italici*, in *Italia omnium terrarum parens*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano, 1989, 490 s.; ID., *Populus*, cit., 15-71; ID., *Curia*, cit., 243-319; ID., *Etnici e strutture sociali nella Sabina: 'Cures'*, in *Identità e civiltà dei Sabini. Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Rieti-Magliano Sabina, 30 maggio- 3 giugno 1993)*, a cura di G. Maetcke e L. Tamagro Perna, Firenze, 1996, 227-255;

⁶² Per la critica alla derivazione etnica di *Quirites* si vedano soprattutto A. NOCENTINI, *Miti etimologici antichi e moderni intorno a 'Quirites'*, in *Arch. Glott. It.*, 56, 1971, 128 ss.; G. PRUGNI, *Quirites*, cit., 127 s.; e da ultimi G. ARICÓ ANSELMO, *Antiche regole*, cit., 18 nt. 7 e 266 ss.; C. PELLOSO, *Ricerche*, cit., 2 ss. e in particolare 10 nt. 20, in cui è rilevata l'inconcludenza del ragionamento di Nocentini, nell'accettare, sia pure vacillando, la valenza etnica di *Quirites* senza tuttavia sentire particolarmente l'esigenza di trovarne la connessione a un luogo, ma dandola per irrimediabilmente perduta.

della desinenza *-ites*, senza tuttavia riuscire a distaccarsi dalla radice etimologica (non etnica) *wiro* (*vir*=uomo), ormai univocamente accettata. Con *Quirites* si indicava una comunità, un insieme di uomini, un *co-wirio* / *a*, la cui matrice è stata ricondotta dallo studioso a un'ipotesi, mai in verità molto presa in considerazione dalla dottrina, risalente a Niebuhr⁶³ per il quale *Quirium*, o una parola molto simile⁶⁴, doveva indicare il nucleo proto-urbano abitato dai *Quirites*, in un luogo prossimo o, almeno in parte coincidente, con quello in cui sorse poi Roma.

Si è tentato quindi di fondare l'etimologia di *Quirites* su una base istituzionale, individuata, con funzione toponomastica, in una comunità di uomini, *co-wirio*. Si è così parzialmente rivalutata anche l'intuizione niebuhriana, che poggiava, in verità, su basi parzialmente fuorvianti, legate al ruolo dell'etnia sabina, tradizionalmente stanziata nella zona del *Collis*⁶⁵, nella formazione della città.

Ma l'idea di fondo di questa ricostruzione, che la matrice onomastica della comunità, del presumibile luogo di aggregazione dei *Quirites*, e addirittura della divinità principale sia legata a un concetto tanto generico (*co-wirio*=comunità di uomini) induce, ancora oggi, a una certa perplessità. La funzione toponomastica sarebbe, infatti, meglio svolta da un luogo, in qualche modo correlato a un teonimo, e segnatamente a quello della divinità preponderante, in un sistema politeistico ancora imperfetto, quale, per i *Quirites*, fu *Quir(-inus)*⁶⁶.

⁶³ B.G. NIEBUHR, *Storia Romana*, I, trad. it., Pavia, 1832, 262, 263, 266, 270; ID., *Römische Geschichte*, Berlin, 1853, 164 s., 167, 170, 380, 602 nt. 978. G. WISSOWA, *Religion und Kultus der Römer*², München, 1912, 153; E. CIACERI, *Le Origini di Roma*, Milano-Genova-Roma-Napoli, 1937, 216; Contra R.E.A. PALMER, *The archaic Community*, cit., 157.

⁶⁴ A.L. PROSDOCIMI, *Forme*, cit., 296. Cfr. C. PELLOSO, *Ricerche*, cit., 20 e nt. 36.

⁶⁵ Ritiene probabile un'etimologia legata a qualcosa che accomunava i due aggregati latino e sabino e che assunse molta importanza in seguito alla fusione. L. LABRUNA, *'Quirites'*, cit., 711, accennando anche, di seguito, alla funzione aggregante politica e di culto allo stesso tempo delle curie arcaiche, le quali costituirebbero quindi, a suo giudizio, la base etimologica per *Quirites*.

⁶⁶ Cfr. le note 74, 76, 83, 84.

5. ‘*Quirinus*’ o il *Cabiro* dimenticato: una proposta etimologica

La giusta chiave di lettura sembrerebbe da intravedere nel rapporto di derivazione del nome della comunità da quello della divinità e non viceversa⁶⁷. E mi accingo a spiegare le motivazioni del convincimento.

Nel primo volume della *Biografia universale, antica e moderna*, del 1833⁶⁸, sotto la voce ‘Dioscuri’ è riportata un’identificazione di Quirino con il massimo dei Cabiri, ‘grandi dei’ venerati particolarmente a Samotraccia, a Lemnos e a Tebe, città in cui restano tracce di antichissimi luoghi di culto dedicati a queste divinità (*Kabiria*)⁶⁹. Sulla base delle osservazioni

⁶⁷ I. 1.2.2. Cfr. E. MAYER, ‘*Quirinalia*’, cit., 51-57.

⁶⁸ *Biografia Universale Antica e Moderna*, LXVI. *Parte Mitologica*, I, Venezia, 1833, 690. Riporto di seguito la citazione limitatamente alla parte che qui più interessa: «*Διόσκουροι*, vale a dire figli di Giove, sono volgarmente chiamati così i due Tindaridi (Castore e Polluce), ... che si facilmente si prendono per esseri umani divinizzati dopo morte, sono fondamentalmente personificazioni divine, alle quali forse si associarono a poco a poco le avventure di umani eroi... Esaminiamo poscia questo vocabolo di *κουρός* o *κορός*. Comunque greco in apparenza, è presumibile che derivi da *Cabir*, *Qabir*, *Qvir*, donde per la soppressione delle vocali si variabili negl’idiomi semitici, e per trasformazione del *V* in *W* (*ou*), si ottiene la sillaba *cour*. Tale modificazione non sembrerà per nessun conto gratuita a coloro che sanno come Guebri e Gauri sieno lo stesso nome, a coloro che fanno venire Quirino da Curi. Quirino stesso pronunciato alla polacca suona quasi come Qvirino, Qevirino; forma novella in cui non si può disconoscere *Cabir*, soprattutto ove si pensi che *Giano/Quirino*, nella dottrina etrusca, è propriamente il dio supremo, il grande, il *Cabiro* per eccellenza. *Κύριος*, signore, si riferisce anch’esso alla stessa origine. Ciò posto, si passino in rassegna i nomi e i soprannomi dei Cabiri, vi si troverà dappertutto questa sillaba caratteristica *cour*..., *cur*..., *car*..., *ker*... Dioniso, preso per divinità cabirica, si chiama *Κόρος*; Proserpina *Κόρη*, *Κόρα*; sua madre, Cerere, *Keres*, nelle lingue italiche, più fedeli qui alla concezione samotraccia che la lingua greca; e nella nomenclatura misteriosa comunicata ai soli iniziati, i due Assiocersi (*Axiokers*...) compariscono nei gradi più elevati. Chi sa pure se la *Χάρις* data in moglie a Vulcano da Omero (Iliade, XVIII, v. 382) non sia la stessa che *Keres*.»

⁶⁹ Sulla frequentazione del santuario di Samotraccia fin dal VII sec. a.C. v. M.P. CASTIGLIONI, *Sulle tracce di Cadmo metallurgo in Tracia*, in *Culti e miti greci in aree periferiche. Aristonotbos. Scritti per il mediterraneo antico*, 6, Trento, 2012, 210; B. HEMBERG, *Die Kabiren*, Upsala, 1950, 5 ss., 131 ss.; anche i santuari di Tebe, in Egitto, e di Lemno sembrano frequentati almeno dallo stesso periodo. v. E. CRUCCAS, *Tra mito e culto. Antropologia del vaso nei miti di fondazione dei culti dei Cabiri e dei Grandi Dei*, in *Gaia*, 16,

dell'anonimo autore francese della *Biographie Universelle*⁷⁰, è possibile ipotizzare che la radice *Qvir* (così sovente in testi epigrafici⁷¹) sia da ricondurre a quella semitica *K(a)bir*⁷², e indichi una stretta connessione tra Quirino e Vulcano⁷³.

Senza necessità di ricercare altrove il sito di un fantomatico santuario degli dei *Kabiroi*, si potrebbe individuare, nell'arcaico *Volkanal supra comitium*⁷⁴, un primitivo *Kabirion* (facile l'assonanza con il supposto

2013, 279 ss.; ID., 'Hestiatoria' nei santuari dei Grandi Dei e dei Cabiri. Forme e modelli di ritualità, in *Thiasos*, 4, 2015, 23; P. COLLINI, *Gli dei Cabiri di Samotraccia: origine indigena o semitica?*, in *SCO*, 40, 1990, 264 ss. Particolarmente interessante il dato che il teonimo Cabiro sia attestato a Lemno prima dell'VIII sec. a.C. E. CRUCCAS, *Tra mito*, cit., 280; L. BESCHI, *Il primitivo Telestirio del Cabirio di Lemno*, in *ASAA*, 81, 2003 (2005) 963. Paus. 9.25.6 parla di antichi abitanti di Tebe chiamati *Καβείροι*, tra i quali vi era Prometeo. I riti introdotti ivi da Demetra sarebbero stati un omaggio della dea ai *Καβείροι*. Si veda anche Steph. Byz. *ethn.* voce '*Καβείρεια*', che riferisce la notizia di Pausania sui *Καβείροι*, popolo della Beozia e fa riferimento al termine derivato *Καβείρινης* facilmente accostabile a *Quirites* (il singolare *Quiris* è attestato tra il I sec.a.C. e il II d. C. Petr. *frag.* 22 (M. Heseltine); Prop. *El.* 3.4, 4.1; Horat. *carmin.* 2.7, *trist.* 2.1, *ep.* 1.6; Ovid. *amor.* 1.7, 3.14, *met.* 14.772; Iuv. *Sat.* 3.8; Pers. *Sat.* 5; Lucan. *Phars.* 2.326 e successivamente in autori medioevali). Da Strab.10.3 15 si ricava che *Καβείροι* era sia il nome delle divinità che quello dei suoi ministranti, notizia riportata dal frammento di Sanconiatone (*FHG* 3.560-576) di cui anche in Eus. *praep. ev.* 1.10.39. Secondo la testimonianza di Erodoto solo gli iniziati ai misteri e i ministri del culto avrebbero avuto accesso ai santuari: Hdt. 2.51; 3.37.

⁷⁰ *Biographie Universelle Ancienne et Moderne. Partie Mythologique*, LIV, a cura di L.G. Michaud, Paris, 1832, 122.

⁷¹ Fast. Ant. Mai. (23 agosto): 'V[olk(ano) H]orae Qu[i(rini)]/ M[aiiae s]upr(a) comi(tium)'; G. MANCINI, *Notizie Scavi*, RAL, 18, s.V, 1921, 109 ss.; Fast. Arv. (23 agosto): '[Feriae] Volcano [Volk(ano) in cir(co) Flam(inio) Nymph]is in Camp(o), opi Opifer(ae)] [in---Horae] Quir(ini) in Colle, Volk(ano)/Maiae supra comit(ium)'. CIL I. 1², 214 s.

⁷² La cui radice è ancora oggi riconoscibile nel nome del fiume spagnolo Guadalquivir, così chiamato dall'arabo (*al-*)*wādī al-Kabīr*, ossia 'fiume grande'. Sull'origine semitica del nome v. soprattutto P. COLLINI, *Gli dei*, cit., 249 ss, 272 ss.

⁷³ W. BURKERT, *La religione greca di epoca arcaica e classica*, Milano, 2003, 507 e nt. 23; E. CRUCCAS, *Ἐπὶ οἴνοτα πόντον. Sul mare color del vino. Sincretismi e punti di contatto tra Dioniso e il culto dei Cabiri e dei Grandi Dei*, in *Electra*, 2, 2012, 14 e nt. 12. *Megaloi Theoi* sarebbe quindi una traduzione greca dell'epiteto originario di matrice fenicia. R.S.P. BEEKES, *The origin of the Kaberoi*, in *Mnemosyne*, 57, 2004 (2006), 471-475.

⁷⁴ F. COARELLI, *Il Foro*, cit., 161 ss.; D. FILIPPI, *Regione VIII. Forum Romanum Magnum*, in *Atlante di Roma antica. Biografia e immagini della città*, a cura di A. Carandini e P. Carafa,

Quirium di Niebhur), luogo di culto attorno al quale si sarebbe insediata la comunità dei *Quirites*, in un periodo pre-urbano caratterizzato da un'organizzazione federale di *gentes*, unita da un culto comune⁷⁵, prima dell'inaugurazione del Palatino⁷⁶.

A partire dall'età ellenistica, il culto cabirico inizia più o meno consapevolmente a entrare nel substrato culturale dei Romani, attraverso una sorta di riscoperta di origini antichissime⁷⁷. Le fonti ci tramandano

Milano, 2012, 143 ss.; EAD., *Foro e Comizio*, Appendice IV. 3, in *La leggenda di Roma*, II, *Dal ratto delle donne al regno di Romolo e Tito Tazio*, a cura di A. Carandini, Borgaro Torinese, 2010, 329-333. Contra C. AMPOLO, *Il problema delle origini di Roma rivisitato: concordismo, ipertradizionalismo acritico, contesti*, in *ASNP*, 5.1, s. V, 2013, 250-273. Sul *Volcanal* come sede di riunione politica del senato D. BRIQUEL, *'Romulus' jumeau et roi. Réalités d'une Légende*, Paris, 2021, 222 ss.

⁷⁵ C.J. SMITH, *The Roman clan*, cit., 355 ss.

⁷⁶ L'ubicazione dell'antichissimo tempio di Quirino di cui parla Plin. *nat. hist.* 15.39 (*inter antiquissima namque delubra habetur Quirini, hoc est ipsius Romuli. in eo sacrae fuere myrtae duae ante aedem ipsam per longum tempus, altera patricia appellata, altera plebeia.*) è identificato con l'area dell'*beroon* di Romolo/Quirino nei pressi del *Volcanal* da E. CURTI, *From Concordia to the Quirinal: notes on religion and politics in mid-republican/hellenistic Rome*, in *Religion in Archaic and Republican Rome and Italy: Evidence and Experience*, a cura di E. Bispham e C. Smith, New York-London, 2000, 88.

⁷⁷ Eus. *praep. ev.* 1.9.30d-10.42d attesta che secondo Filone di Biblo l'origine dei Cabiri è semitica. Erodoto afferma che essi hanno origine pelasgica e li identifica con i *Megaloi Theoi* di Samotracia. Hdt. 2.51-52. D. MUSTI, *Aspetti della religione dei Cabiri*, in *La questione delle influenze vicino-orientali sulla religione greca. Stato degli studi e prospettive della ricerca. Atti del Convegno Internazionale (Roma 20-22 maggio 1999)*, a cura di S. Ribichini, M. Rocchi e B. Xella, Roma, 2001, 145 s. Alla luce di queste coincidenze appare verosimile il ruolo degli Etruschi, come mediatori di una cultura orientale, forse egea, ma non necessariamente di matrice greca (Str. 7. Frg. 50 infatti non concorda con l'identificazione erodotea), da ritenere comune a quelle retiche della regione orientale alpina Fritzens-Sanzeno, su cui H. RIX, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck, 1998; S. SCHUMACHER, *Die Rätischen Inschriften: Gegenwärtiger Forschungsstand, spezifische Probleme und Zukunftsaussichten, I Reti/ Die Räter. Atti del simposio (23-25 settembre 1993 Castello di Stenico-Trento)*, a cura di G. Ciurletti e F. Marzatico, Trento, 1999, 334-369; S. MARCHESINI, *Considerazioni storico-linguistiche*, in *La lamina di Demlfeld*, a cura di C. De Simone e S. Marchesini, Pisa-Roma, 2013, 73-89 e EAD., *I rapporti etrusco/retico-italici nella prima Italia alla luce dei dati linguistici: il caso della 'mozione' etrusca*, in *RSA*, 43, 2013, 9-32, oltreché di quella lemnia, su cui tra tutti C. DE SIMONE, *I Tirreni a Lemnos. Evidenza linguistica e tradizioni storiche*, Firenze 1996; ID., *I Tirreni a Lemnos. Paralipomeni metodologici*

che nel corso della seconda guerra punica i Romani importarono il culto di Cibele, antica dea orientale connessa al culto cabirico e identificabile con la *Magna Mater*⁷⁸. Per l'occasione addirittura ne fu trasportato il simulacro da Pessinunte, città della Frigia (sede antichissima del culto) e per alcuni anni esso fu collocato nel tempio della Vittoria⁷⁹. Furono istituiti in suo onore i *ludi Megalenses* e qualche anno più tardi le fu dedicato un tempio sul Palatino⁸⁰.

(*nonché teorici*), in *Ostraka*, 6, 1997, 35-50; C. DE SIMONE, G.F. CHIAI, *L'iscrizione della 'Stele' del guerriero di Kamina (Lemnos): revisione epigrafica e tipologica dell'oggetto*, in *SMEA*, 43.1, 2001, 39-65; M. CRISTOFANI, *Nuove iscrizioni 'tirreniche' da Lemno*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. de Miro*, a cura di G. Fiorentini, M. Caltabiano e A. Calderone, Roma, 2003, 219-222; C. DE SIMONE, *Problemi di alfabetizzazione del Mediterraneo antico: rappresenta l'alfabeto pelasgo-tirreno di Lemnos una creazione autonoma?* in *MedAnt*, 7.1, 2004, 197-246; ID., *La nuova iscrizione tirrenica di Efestia*, in *Tripodes*, 11, 2009, 3-58; H. EICHNER, *Neues zur Sprache der Stele von Lemnos*, 1, in *Journal of Language Relationship*, 7, 2012, 9-32; ID., *Neues zur Sprache der Stele von Lemnos*, 2, in *JLR*, 10, 2013, 1-42. L. AGOSTINIANI, *Sulla grafia e la lingua delle iscrizioni anelleniche di Lemnos*, in *Origini degli Etruschi*, a cura di V. Bellelli, Roma, 2013, 169-194. A proposito di un influsso fenicio nel culto cabirico v. P. COLLINI, *Gli dei*, cit., 237 s.; B. HEMBERG, *Die Kabirien*, cit., 73. In quest'ultimo lavoro (pp.141-145) il caso di Delos è significativamente rappresentato con una particolarità che potrebbe accostarsi per analogia al caso di Roma: i due dei samotraci, assimilati ai Dioscuri, si sono sovrapposti ai Cabiri più antichi di origini non samotracie.

⁷⁸ Secondo il racconto di Diodoro (5.48.25), Giasione generò Korybas con la sua sposa Cibele. Suo fratello Dardano, Cibele e Korybas trasportarono il culto della Madre degli Dei presso i Frigi. Anche a Samotracia la dea principale era Cibele. In alcuni testi essa è detta *Rhea* (Luc. *Syr. D.* 15; Schol. Clem. Al. *protrep.* 2.13.3a.). Dion. 1.61.4 ci informa che *Idaios*, figlio di Dardano, avrebbe costruito un tempio dedicato alla madre degli dei sul monte Ida a Samotracia. La *Magna Mater* è identificata con Artemide e con Hecate. M. P. CASTIGLIONI, *Sulle tracce*, cit., 253.

⁷⁹ Liv. 29. 10.4-5, 8; 29.14.11-14.

⁸⁰ E. CRUCCAS, *Numina Magna'. Roma e il culto dei grandi dei di Samotracia*, Oxford, 2019, 55 ss. Sul culto di Cibele tra tutti A. RAPP, voce '*Kybele*', in *ROSCHER*, II, 1884-1886, coll. 1638 segg.; H.R. GÖHLER, *De Matris Magnae apud Romanos cultu'*, Meissen, 1886; L. PRELLER, C. ROBERT, *Griechische Mythologie*, I, Berlino, 1894, 638 ss.; G. WISSOWA, *Religion*, cit., 1912, 317 ss.; H. GRAILLOT, *Le culte de la Mère des dieux*, Paris, 1915; F. SCHWENN, voce '*Kybele*', in *RE*, 11, 1922, coll. 2250-2298. Liv. 29. 10.14; 14.13; 36.36.4; Ovid. *fast.* 4.255 ss.; 337 ss.; CIL XII. 405. Più di recente G. PEDRUCCI, *Cibele Frigia e la Sicilia. I*

L'assimilazione sembra perfezionarsi a partire dal II sec. a.C., come si può dedurre dalle tendenze annalistiche e storiografiche di sottolineare le origini troiane di Roma, attraverso il collegamento, anacronistico, con l'isola di Samotracia⁸¹ a partire già dall'epoca monarchica⁸².

E veniamo al possibile collegamento di Quirino con un antico culto cabirico.

In età augustea Ovidio ricorda come data celebrativa della costruzione del tempio di Quirino due giorni diversi in luoghi diversi: il 29 giugno (*fast.* 6.795 s.), data in cui l'imperatore Augusto spostò la festa in onore del dio, in ricordo dell'inaugurazione del tempio eretto da Papirio Cursor, e il giorno dei *Quirinalia*, il 17 febbraio (*fast.* 2.511); quest'ultima data è confermata dai Fasti Anziati che ricordano nella stessa data *Quirino in colle*. Un frammento dei Fasti Arvali riconduce al

santuari rupestri nel culto delle dee, Roma, 2009. Sulla connessione tra il culto della *Magna Mater Idea* della Troade e l'Italia Dion. 1.61; Verg. *Aen.* 3.167; Serv. *ad Aen.* 3.167; 7.207.

⁸¹ La penetrazione del culto samotracio è evidenziata anche a livello monumentale: E. CRUCCAS, 'Numina', cit., 14 s., 24 ss. Serv. *ad Aen.* 1.378: *Alii autem, ut Cassius Hemina, dicunt deos penates ex Samothracia appellatos θεοὺς μεγάλους, δυνατούς, χρηστούς.*

⁸² Macr. *Sat.* 3.4.7-12: *Varro humanarum secundo Dardanum refert deos Penates ex Samothrace in Phrygiam, et Aeneam ex Phrygia in Italiam detulisse. Qui sint autem di Penates in libro quidem memorato Varro non exprimit. Sed qui diligentius eruunt veritatem, Penates esse dixerunt per quos penitus spiramus, per quos habemus corpus, per quos rationem animi possidemus: esse autem medium aetherna Iovem, Iunonem vero imum aera cum terra et Minervam summum aetheris cacumen; et argo mento utuntur quod Tarquinius, Demarati Corinthii filius, Samothracicis religionibus mystice imbutus, uno templo ac sub eodem tecto numina memorata coniunxit. Cassius vero Hemina dicit Samothracas deos eisdemque Romanorum Penates proprie dici θεοὺς μεγάλους, θεοὺς χρηστούς, θεοὺς δυνατούς. Noster haec sciens ait: cum sociis natoque Penatibus et magnis dis, quod exprimit θεοὺς μεγάλους. Sed et omnia haec nomina cum in uno de supra dictis numinibus servat, doctrinam procul dubio suam de omni hac opinione confirmat. Cum enim ait: Iunonis magnae primum praecae numen adora, τὴν μεγάλην nominavit; adsit letitiae Bacchus dator et bona Iuno, τὴν χρηστὴν dominamque potentem, τὴν δυνατὴν. Eodem nomine appellavit Vestam, quam de numero Penatium aut certe comitem eorum esse manifestum est, adeo ut et consules et praetores seu dictatores, cum advenit magistratum, Lavinii rem divinam faciant Penatibus pariter et Vesate. Sed et Vergilius ubi ex persona Hectoris dixit: sacra suosque tibi commendat Troia Penates, mox adiecit: sic ait et manibus vultus Vestamque potentem aeternamque adytis effert penetralibus ignem.* Appare significativa l'inclusione, tra gli dei Penati, di Vesta, divinità connessa al fuoco e al culto cabirico.

23 agosto (giorno dei *Volcanalia*) un sacrificio a Quirino (*QVir*) in colle⁸³. Sulla base dell’interpretazione dei frammenti del calendario di Anzio si

⁸³ Quirino è la divinità a cui era dedicata una festività particolare nel calendario arcaico, il 17 febbraio. Aveva un luogo di culto sul colle Quirinale e un particolare sacerdote: il *flamen Quirinalis*, uno dei tre *flamines maiores* (Gai 1.112), accanto al *Dialis* e al *Martialis* [Fest. (Lindsay, pp. 144-198-204-292); Tac. *ann.* 3.58; Cic. *Philipp.* 2.11; Liv. 1.20.2; Plut. *Numa* 7.5; Marc. 8; August. *de civ.* 2.15; Serv. *ad Aen.* 6.859]. A. BRELICH, ‘*Quirinus*’, cit., 65 ss. Anche i *Salii* avevano una parte nel culto di Quirino: essi si dividevano in *Salii Palatini* e *Collini*, e questi ultimi sembrano avere una connessione con Quirino (mentre i Palatini l’avevano con Marte e Pales). Il rapporto di Quirino con i *Salii* e con alcuni oggetti sacri come gli *ancilia* è deducibile da alcuni testi (Liv. 5.52.7; Stat. *Silv.* 5.2.129 ss.). Non si conosce bene il ruolo del *flamen Quirinalis* nei *Quirinalia*, mentre abbiamo più notizie intorno ad altre celebrazioni cui partecipava, come, ad esempio, i *Robigalia*, il 25 aprile (Ovid. *fast.* 4.905 ss.), i *Larentalia*, il 23 dicembre (Gell. *noct. Att.* 7.7.7), i *Consualia* ad agosto (Tert. *spect.* 5.7). Cfr. A. MAGDELAIN, ‘*Quirinus*’, cit., 198 s. Nei *Consualia* c’è una collaborazione tra il *flamen Quirinalis* e le vestali. Non è l’unico punto di contatto tra i due sacerdoti, come dimostra Liv. 5.40.7 ss. in relazione alla consultazione in occasione dell’invasione dei Galli, per il salvataggio dei *sacra*. Nel culto in onore di Quirino aveva una funzione particolare il *flamen Portunalis*, il quale aveva il compito di ‘ungere’ le armi di Quirino. Cfr. A. BRELICH, ‘*Quirinus*’, cit., 77. Sul senso di ungere=curare v. P. COLLINI, *Gli dei*, cit., 244 e 248, il quale mette in evidenza il doppio ruolo dell’Efestò di Lemno, che è sia medico che metallurgo, mentre i suoi figli, i Cabiri, lavorano al suo servizio. Il *flamen* potrebbe dunque essere incaricato di riforgiare le armi di Quirino, in virtù della familiarità di queste stesse arti. Secondo Filone di Biblo, infatti, Efestò è abile a confezionare le armi e fu il primo navigatore (Ph. *H.T.* vv. 245-253). All’abilità nella metallurgia e nella medicina si aggiunge quella della navigazione, che implica lo stretto rapporto con *Portunus*. Inoltre, i *Quirinalia* e i *Portunalia* sono celebrati rispettivamente il 17 febbraio e il 17 agosto, alla distanza esatta di sei mesi, gli uni in pieno inverno e gli altri in piena estate, come a delimitare un ciclo. Sembra invece più tardo l’uso di Quirino accostato a quello di altra divinità come epiteto di quest’ultima. A. BRELICH, ‘*Quirinus*’, cit., 68. L’utilizzo di forme aggettivali per designare le divinità è rilevato da O. KERN, *Kabeiros und Kabeiroi*, in *RE*, 20, 1919, 1426-1427, a proposito dei nomi dei Cabiri samotraci, che non sarebbero veri nomi ma *epiclèsesis*. In Servio vi è anche un accostamento a Marte Gradivo, identico ma opposto, una figura che ricorda quella di Giano bifronte, dal lato tranquillo e guerriero (Serv. *ad Aen.* 2.292; 6.859) del quale pure in alcuni luoghi Quirino è ricordato in forma aggettivale: Fest. voce ‘*opima spolia*’ (Lindsay, p. 204); Mon. *Ancyr.* 13; Svet. *Aug.* 22; Horat. *carm.* 4.15.9, Cedren. 1 (Bekker, p. 168). Cfr. A. MAGDELAIN, ‘*Quirinus*’, cit., 204 ss., 213 in

è supposto che potesse trattarsi, in realtà, di un sacrificio in onore della sua paredra, *Hora Quirini*⁸⁴, celebrato *in colle*, dunque probabilmente nel tempio di Quirino, sul Quirinale⁸⁵. Margherita Guarducci si chiedeva il perché di un sacrificio per *Hora Quirini* nel giorno dei *Volcanalia* celebrato *in colle*, nel santuario di Quirino e se *Hora* non potesse

particolare. Lo stesso *Portunus* viene riconnesso per similarità a Giano, confermando una stretta relazione con Quirino, e, quale divinità protettrice della navigazione, con i Cabiri.

⁸⁴ G. MANCINI, *Notizie Scavi*, RAL, ser. V.18, 1921, 109 ss.; M. GUARDUCCI, *Scritti*, cit., 115 ss. Gell. *noct. Att.* 13.23.1-2: *Conprecaationes deum immortalium, quae ritu Romano fiunt, expositae sunt in libris sacerdotum populi Romani et in plerisque antiquis orationibus. In his scriptum est: ‘Luam Saturni, Salaciam Neptuni, Horam Quirini, Virites Quirini, Maiam Volcani, Heriem Iunonis, Moles Martis Nerienemque Martis’*. In questo passo Gellio riporta un elenco di divinità estratto dai *libri sacerdotum populi Romani* e dalle *antiquae orationes*, in cui al nome di Quirino sono associate alcune altre divinità, quali *Hora Quirini*, la sua paredra, e le entità definite *Virites Quirini* (in cui si potrebbe anche supporre fosse sciolta una forma originaria *QVirites*, ritenuta dai lettori successivi contratta e abbreviata. Si vedano in proposito le osservazioni di CH. ROGGE, *Formalgleichung*, cit., 958 s.; B. ALBANESE, *Brevi studi di diritto romano*, II. *Sui frammenti di ‘censoriae tabulae’ in Varr. De l. Lat.* 6, 86-87, in *AUPA*, 43, 1955, 322; ID., *Premesse allo studio del diritto privato romano*, Palermo, 1978, 83 ss. e ntt. 27 e 28; G. ARICÓ ANSELMO, *Antiche regole*, cit., 270 e nt. 820), che potrebbero anche rappresentarne una sorta di ministranti divini, come i *Curetes* o i *Coribanti*, o come il *Cabiro Kadmilos*, rispetto ai Cabiri maggiori, *Axiero*, *Axiokeros* e *Axiokersa*, identificabili, con *Demetra*, *Kore* e *Ade* (P. COLLINI, *Gli dei*, cit., 255; E. CRUCCAS, *Tra mito*, cit., 281 s., 297 s.) e nella primitiva religione romana, forse con *Hora*, *Quirino/Vulcano* e *Vesta*, e più tardi anche assimilati alla triade plebea *Cerere*, *Liberio* e *Libera*. Dion. 2.50.3 elenca tra gli dei a cui sacrificava Tito Tazio anche *Ἡρα κοπιτις*, alla quale in ogni curia erano dedicate delle mense ancora esistenti al suo tempo. In questa *Hera Kuritis* non si può non riconoscere *Hora Quirini*, identificabile anche con *Juno Quiris* o *Caprotina*. Sull’identificazione dei Cabiri di Samotracia con le tre divinità corrispondenti a *Demetra*, *Ade* e *Persefone* e il quarto minore *Kadmilos*, corrispondente a *Hermes*, Schol. Ap. Rh. 1.916-918 che cita *Mnasea* di Patara [*Mnaseas* (FHG 27a.)]

⁸⁵ Plin. *nat. hist.* 15.36.120; Paul.-Fest. voce ‘*Quirinalis porta*’ (Lindsay, p. 303). È verosimile che il sacrificio riguardasse entrambi, Quirino e la sua paredra.

costituire elemento di congiunzione tra il culto di Vulcano e quello di Quirino⁸⁶.

A conferma della riscoperta di qualche legame antico tra Vulcano e Quirino, la studiosa riportava la notizia che Domiziano volle consacrare un'area a Vulcano sul Quirinale, ordinando anche che, in occasione dei *Volcanalia* del 23 agosto, vi si svolgesse un sacrificio in onore del dio del fuoco⁸⁷.

Sembrerebbe più che una coincidenza il fatto che Vulcano ricevesse un sacrificio sul Quirinale nello stesso giorno in cui ne riceveva uno *Hora* (e forse anche lo stesso Quirino), proprio in occasione della festività celebrata tradizionalmente nel *Volcanal* del Campo Marzio e, stando alla testimonianza del calendario Anziato, nel santuario di Vulcano *supra comitium*.

L'insieme di questi indizi induce a ritenere che in origine i due culti coincidessero, rappresentando Vulcano e *Quir* (*Kabir*) elementi di un

⁸⁶ M. GUARDUCCI, *Scritti*, cit., 120: «Che sia stata *Hora Quirini* il tramite per il quale Vulcano si stabilì anche sul colle sacro al fondatore di Roma? E avvenne questo semplicemente per essere *Hora* festeggiata il 23 di Agosto sul Quirinale, oppure perchè qualche legame, a noi ignoto, univa lei e Quirino all'altro, antichissimo dio dei Romani? Lasciamo aperte queste domande, con l'augurio ch'esse ricevano, una volta o l'altra, una risposta». V. *Hora Quirini* in *Enn. Ann. Frg.* 117; Non. (Lindsay, p.172) = (Marx, p. 120). Suppongono una stretta connessione tra Vulcano e Quirino-Romolo D. SABBATUCCI, *La religione*, cit., 348 ss e D. BRIQUEL, '*Romulus*', cit., 59 ss., 68, ss., 222 ss., quest'ultimo suggestionato soprattutto dal ruolo del *Volcanal* nella tradizione sulla morte di Romolo e dagli studi di G. CAPDEVILLE, '*Volcanus*'. *Recherche comparatiste sur les origines du culte de Vulcain*, Roma, 1995, 49, 83 ss., 155 ss., 289 ss., 413 ss., il quale ricostruisce un mitema di matrice mediterranea, legato al fuoco e alla regalità, in cui si rispecchiano le leggende di Prometeo, Ceculo, Caco, Romolo, Servio Tullio. Su questi temi v. anche G. CAIRO, *Romolo figlio del fuoco*, Bologna, 2010, 60 ss.; 83, ss.

⁸⁷ CIL VI.826; 30837. K. LATTE, *Römische Religionsgeschichte*², München, 1967, rist. 1992, 129 ss.

unico culto cabirico⁸⁸ in seguito dissociatosi⁸⁹.

⁸⁸ Sulla connessione del culto dei Cabiri con quello di Efesto si vedano Str.10.3.21, secondo il quale i Cabiri sono figli di Efesto e della dea Cabeiro (lo stesso Strabone afferma che Acusilao di Argo (FGrH2F20) attribuiva a Efesto anche la paternità di Cadmilo, considerato il minore dei Cabiri) ed Erodoto (Hdt. 3.37.), il quale racconta che Cambise bruciò i simulacri dei Cabiri a Menfi, e che essi erano uguali a quelli di Efesto, che ne era il padre. Altre fonti, in epoca più recente, identificano i Cabiri con i Penati e con i Dioscuri: Serv. *ad Aen.* 3.12: *Penatibus et Magnis Dis Varro quidem unum esse dicit Penates et Magnos Deos; nam et in basi scribebatur 'Magnis Dis'*; POxy 11. n. 1380.107. Verg. *Aen.* 3.11-12: *Feror exul in altum cum sociis natoque penatibus et magnis dis*; 8.679: *cum patribus populoque, penatibus et magnis dis*. Varr. *de l.lat.* 5.58 in verità distingue i *theoi dynathoi* di Samotracia, identificabili piuttosto con *Caelum* e *Terra*, dai Dioscuri, ai quali – dice – li associa il volgo. Sul tema si vedano A. ALFÖLDI, *Early Rome*, cit., 268 ss.; L. LUSCHI, *Antenati e dei ospitali sulle rive del Fucino*, in *SCO*, 53, 2007, 192 e 226 ss.; P. COLLINI, *Gli dei*, cit., 253; B. HEMBERG, *Die Kabiren*, cit. 89-92; R. PETTAZZONI, *Le origini dei Kabiri nelle isole del Mar Tracio*, in *MAL*, 12, s. 5, 1906, 695-701. R. SCHILLING, *'Penatibus et Magnis Dis' (Virgile, Enéide 3,12 et 8, 679)*, in *Φιλία χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, VI, Roma, 1980, 1976 ss., in particolare, sostiene forzata l'identificazione dei Penati con i Castori, i quali ultimi non sarebbero in alcun modo connessi a Vesta, come invece lo sono i Penati. Si tratta, secondo Schilling, di gruppi divini legati a tradizioni diverse: i Penati, più antichi, a una tradizione locale connessa al culto di Vesta, e i Castori a una tradizione più recente, legata agli dei di Samotracia. Alla base dell'identificazione sbagliata più che Virgilio starebbe la testimonianza varroniana riportata da Serv. *ad Aen.* 3.12. È particolarmente significativo, a questo proposito, che i Dioscuri in ambiente etrusco e italico appaiano più arcaici di quelli greci (*megaloi* o *dynathoi theoi*). Si veda infatti E. CRUCCAS, *'Numina'*, cit., 31, in cui è ampiamente indagato anche il collegamento con i *Lares*. Particolarmente interessante, in merito all'antichità degli influssi di un culto cabirico a Roma, il legame riscontrato tra la radice etrusca *lar*, grande, potente e l'etimologia del semitico *Cabir-*, da cui per traduzione deriverebbe il teonimo greco. E. CRUCCAS, *'Numina'*, cit., 48 ss. Anche la figura del Cabiro minore rivela un'influenza mitologica che si riflette nella religione romana. Cadmilo viene infatti identificato con Hermes in Nonn. 4.87-89, mentre Macr. *Sat.* 3.8.6 identifica Mercurio con il *Camillus* etrusco, *praeministrum deorum*, sulla base dell'opinione di Callimaco. Sul punto si veda in particolare M. HARARI, *Turms: il nome e la funzione*, in *Image et Religion*, Napoli, 2008, 345 ss. Anche Varr. *de l. lat.* 7.34 cita Callimaco come sua fonte nel tramandare che *Casmilus* è, nei misteri di Samotracia, un personaggio divino che fa da servo ai Grandi Dei, mentre Dion. 2.22.2 accosta esplicitamente i *camilli* romani, giovani servitori del flamine nei sacrifici, ai *Kadmiloi*, ministranti nelle orge dei Cureti e dei *Megaloi Theoi* presso Pelasgi e Tirreni. Plut. *Num.* 7.11 collega la figura del *Camillus*, ragazzo ingenuo che ha entrambi i genitori in vita e serve il sacerdote di Giove, al *Kadmilos* che per alcuni Greci svolge lo stesso tipo di

servizio nei panni del fanciullo divino Eracle. Infine, secondo B. HEMBERG, *Die Kabiren*, cit., 95, *Kadmilos* avrebbe un corrispondente anche nel *Pais* del culto tebano dei Cabiri. Vale la pena ricordare che, nel racconto di Serv. *ad Aen.* 2.296, Tarquinio Prisco, iniziato ai misteri di Samotracia, avrebbe aggiunto alla triade capitolina (*Jupiter, Juno, Minerva*) anche *Hermes*. La testimonianza di Servio, per quanto anacronistica se letta in rapporto all'introduzione del culto samotracio, può essere comunque indizio di alta antichità del culto cabirico a Roma. Cfr. S. G. COLE, *Theoi Megaloi: the cult of Great Gods at Samothrace*, Leiden, 1989, 1565 s. L'ipotesi di un'assimilazione del culto in periodo precedente a quello dell'influsso greco a Roma, è confortata anche da diversi riscontri sull'influenza diretta di genti provenienti dall'area egea settentrionale (Tracia, Troade, isole egee settentrionali come Lemno e Imbro), identificabili con i Pelasgi e i Tirreni (d'oriente) di Dionigi (1.17-18). Sul punto si veda quanto supposto da M. HARARI, *Turms*, cit., 348, circa il fatto che la trasposizione di *Kadmilos* nel *Camillus* romano non passi per l'etrusco (gli Etruschi chiamano il dio corrispondente al greco *Hermes* col nome di *Turms*) ma derivi direttamente dall'ambito egeo, probabilmente pre-ellenico. In particolare, sull'origine non greca dei Cabiri si confrontino ancora S. ACCAME, *Iscrizioni del Cabirio di Lemno*, in *ASAA*, 19-21, 1941-1943 (1948), 75-105; S. G. COLE, *Theoi*, cit., passim; D. MUSTI, *Aspetti*, cit., 141-154; R.S.P. BEEKES, *The origin of the Kabeiroi, Mnemosyne*, 57, 2004, 465-477; da ultimo E. CRUCCAS, *Gli dei senza nome. Sincretismi, ritualità e iconografia dei Cabiri e dei Grandi Dei tra Grecia e Asia Minore*, Rehden, 2014; M.P. CASTIGLIONI, *Sulle tracce*, cit., 209. Quest'ultimo attribuisce a Cadmo un'origine fenicia. Ulteriori indizi di forti analogie tra i mitemi relativi ai Cabiri e quelli della Roma primitiva possono scorgersi in alcune versioni misteriche secondo cui due dei Cabiri, uno vecchio e uno giovane, sono identificabili con Zeus e Dioniso (Schol. Ap. Rh. Laurent. *Argon.* 1.917-918). L'associazione con Dioniso è anche in Str. 10.3.21, mentre V. PISANI, *Manuale storico della lingua latina*, Torino, 1953, 164, sulle medesime basi, associa Quirino a Bacco. I misteri dei Cabiri sono descritti come cerimonie di purificazione con offerte di vittime sanguinanti. Pausania (9.25.5) attesta l'uso della benda purpurea degli iniziati presso il *Kabirion* di Tebe, in analogia con quella usata, nel mitema corrispondente, dai due Cabiri che uccidono il proprio fratello minore per avvolgergli la testa, sul quale si veda F. LENORMANT, voce '*Cabiri*', in *DA*, 1.2, 1887, 770-772. Nei motivi di quest'ultimo mitema non si può non scorgere un'eco della leggenda sul fratricidio e sullo squartamento di Romolo ad opera dei *patres*, che nascondono i brani del cadavere del re nelle pieghe delle proprie vesti. Plut. *Rom.* 27.6. A. CARANDINI, *Remo*, cit., 263 ss., 299 ss. Anche la collocazione dei santuari cabirici presso corsi di acqua perenne rivela analogie con quella di alcuni dei più antichi santuari romani, come, ad esempio, quello di Vesta, nonché di una connessione del culto, oltre che con il fuoco, anche con l'acqua. Infatti, lo stesso Pausania (9.25.5) ci informa che a Tebe il *Kabirion* sorge presso un corso d'acqua a sette stadi dal santuario di Demetra Cabeiria. Strab. 10.3.21 ricorda, inoltre, nei santuari presso i corsi d'acqua, accanto ai Cabiri anche le ninfe acquatiche *Kabeirides*. Sul punto L. LUSCHI, *Antenati*, cit., 197. Questi elementi,

Il giorno di Quirino doveva, dunque, coincidere, in età arcaica, con quello di Vulcano. È verosimile che anche il santuario fosse, in origine, unico, mentre, in seguito all'evoluzione del mito di Quirino/Romolo⁹⁰,

globalmente considerati, fanno pensare a forti analogie del culto cabirico con i culti arcaici di Vulcano e di Vesta nella Roma primitiva.

⁸⁹ Probabilmente in concomitanza col sorgere della variante leggendaria dell'apoteosi e della identificazione del fondatore proprio con Quirino, per la quale si rinvia alla lettura delle seguenti fonti: CIL I.1².189.4= X. 809; IV.3135, 7353, 8568,8995; VII. 74; XI.5206, 5997; Enn. *ann.* 1 Frg. 61, 105- 111; Cic. *in Catil.* 3.1.2; *de re p.* 1.25; 2.17; 2.20; 3. 24 in Aug. *civ.* 22.4; 4.24 *de leg.* 1.3; Horat. frg. 82 in Aug. *civ.* 3. 15; *Tusc. disp.* 1.28; *nat. deor.* 2.61; 3.39; Dion. 2.56.1-2; 2.63.3-4; Liv. 1.7.15; 1.16; 1.49.1-2; Ovid. *fast.* 2.144; 2.475-512; *met.* 14.805-851; Horat. *odi* 3.16-17; *ep.* 1.5-6; Sen. *apocol.* 9.8; *ep.* 108.31; Plin. *nat. hist.* 15.36.120-121; Mart. *epigr.* 13.16; Plut. *de fort. Roman.* 8 (Mor. 320 b-c); *Rom.* 26.1-28.3; 29.1-2; 12; *Numa* 2.1-3; *Cam.* 33.9-10; Svet. *de reg.* (Reifferscheid p. 318.7-9); Flor. 1.1.16-18; Sol. 1.20; Lact. *div. inst.* 1.15.31-33; 21.22-23; Eutr. 1.2.2; Serv. *ad Aen.* 1.292; Ps.-Aur. Vict. *de vir. ill.* 2.13-14; Hieron. *chron.* 91A; Paul. Diac. *hist. Rom.* 1.2; Chron. anni CCCLIII (MGH-AA IX1); Zon. 7.4. In relazione alle due varianti del mitema sulla scomparsa di Romolo, è verosimile la maggiore antichità della versione mitologica dello sbranamento del cadavere di Romolo da parte dei *patres*, databile alla prima età regia, in concomitanza con lo sviluppo del politeismo romano (su cui si veda Dion. 2.56.3-4; Liv. 1.16.4; Val. Max. 5.3.1; App. 2.114; Plut. *Rom.* 27.6; Arist. in Plut. *parall. Min.* 32 (Mor. 313d); Floro 1.1.17; Fest. voce 'Niger lapis' (Lindsay, p. 184.19-23); Arn. *adv. gent.* 1.41.5; 3.39.1; Ioann. Antioch. in Dio Cass. frg. 6^{1aa}; Georg. Monach. *chron.* 1.15; Porf. ad Horat. *epod.* 16.13; Ps.-Acron. ad Horat. *epod.* 16.14; CIL I.1².259), rispetto alla versione addolcita dell'apoteosi, che Brelich attribuisce all'età ellenistica (A. BRELICH, 'Quirinus', cit., 91), sebbene sia possibile anche anticiparla alla seconda età regia. Cfr. A. CARANDINI, *La leggenda di Roma*, IV. *Dalla morte di Tito Tazio alla fine di Romolo*, Cles, 2014, 353; F. COARELLI, *La doppia tradizione sulla morte di Romolo e gli 'Anguracula' dell'Arx' e del Quirinale*, in *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'Incontro di studio in onore di M. Pallottino*, (Roma, 11-13 dicembre 1979), Roma, 1981, 188; ID., *Il Foro*, cit., 188-199. Sulla collocazione della morte e sbranamento di Romolo nel giorno dei *Quirinalia*: CIL I.1², 259; Pol. Silv. Fast. 448/9 d.C. *Ad d. 17 Febr.: Quirinalia, quo die Romulus, occisus a suis.* Ovid. *fast.* 2.481 ss. attesta come data tradizionale della sparizione di Romolo le *nonae* di Quintile, cioè il giorno della celebrazione dei *Caprotinia* presso la *palus Caprae*. Sul punto si vedano anche Cic. *de re p.* 1.25; Plut. *Rom.* 27.4-9; *Numa* 2.1-3. Entrambe le versioni della leggenda sulla morte di Romolo hanno in ogni caso una correlazione con i mitemi relativi ai Cabiri.

⁹⁰ In relazione all'apoteosi di Romolo, A. BRELICH, 'Quirinus', cit., 101, influenzato dalla teoria tripartita di Dumézil, (sulla quale si v., tra tutti, G. DUMÉZIL, *La religione*, cit., 137 ss.), si interrogava sulla singolarità di una improvvisa identificazione tra Quirino (una

divinità, non mortale e non agraria) e Romolo e sul rapporto col mitema dello sbranamamento del fondatore. In particolare, egli trovava singolare che questa divinità, apparentemente non in relazione con l'agricoltura, fosse d'altra parte la stessa cui era dedicato il giorno ultimo per le celebrazioni dei *Fornacalia* nelle curie, cerimonia per la torrefazione del farro, principale prodotto agricolo dei Romani, il cui sacerdote (il *flamen Quirinalis*) era inoltre implicato in rituali di chiara natura agraria. Non va trascurato che, secondo la tradizione che fa capo a Plin. *nat. hist.* 18.6 e Gell. *noct. Att.* 7.7.8, la figura di Romolo, in quanto tra i primi *fratres Arvales*, è indubbiamente legata a tradizioni e riti agresti. Brelich si interrogava sul perché dell'identificazione di Romolo proprio con Quirino; sul perché, cioè, il figlio di Marte (divinità guerriera) fosse identificato con un dio che ha in qualche modo a che fare con le armi, in quanto metallurgo, ma è in realtà pacifico e legato piuttosto all'agricoltura (si ricordi la partecipazione del *flamen Quirinalis* anche ai *Robigalia* e ai *Consualia*). Allo stesso tempo in nota però evidenziava la complessità dei rituali romani cui spesso partecipano, contestualmente o in tempi diversi, vari tipi di sacerdoti. Infine concludeva che le difficoltà interpretative, legate alla sovrapposizione successiva delle due figure di Romolo e Quirino, svaniscono qualora si presuma che l'identificazione sia in realtà all'origine della formazione della leggenda sul primo re. Questa intuizione di Brelich ci conforterebbe nell'ipotizzare una mitologia dei primordi legata a una religione di tipo cabirico, poi sbiaditasi nel tempo per la sovrapposizione di culti diversi (si pensi, ad esempio, all'influsso della cultura greca, dopo la cacciata dei Tarquini). I Romani avrebbero sdoppiato una originaria unità personificata rendendo umano ciò che è mortale (Romolo) e lasciando l'immortalità all'entità divina (Quirino). A. BRELICH, *Quirinus*, cit., 103 s. È possibile, quindi, che l'identificazione fosse radicata nella religiosità popolare e forse un'eco di ciò può essere riscontrata nella celebrazione delle *feriae stultorum* proprio il giorno dei *Quirinalia*. Non si dimentichi anche l'affinità della triade dionisiaca plebea Cerere, Libero e Libera con quella cabirica. Le divinità morenti, come Dioniso o il Cabiro smembrato dai fratelli, hanno attinenza con il mondo dei morti e il tema della rinascita (strettamente collegato concettualmente al ciclo agrario), spesso nella forma dell'apoteosi. Il motivo della morte e dello sbranamamento, collegato ai riti agresti, è proprio della religiosità primitiva delle masse, spesso anche in contrasto con i principi fondamentali fissati dalle religioni politeiste statali (si pensi alle vicende che portarono nel 186 a.C. al senatoconsulto *de Bacchanalibus*), quasi in opposizione alla formazione della città. D'altra parte, i *Quirinalia* sono posti giusto in mezzo ai *Parentalia* del 13 febbraio e ai *Feralia* del 21, che aprono e chiudono il ciclo delle feste in onore dei morti. Il 17 marzo, un mese dopo i *Quirinalia*, si celebravano i *Liberalia* (Libero è posto a presidio dei riti di passaggio puberali, anch'essi connessi all'idea di rinascita), con l'assunzione della toga virile e l'iniziazione alla società adulta. Veri e propri riti iniziatici avvenivano con i *Lupercali* e i *Salii* (anch'essi al servizio di Quirino. La danza armata di questi ultimi è analoga a quella dei Cureti o Coribanti, spesso

dovette esservi l’inaugurazione di un tempio specificamente dedicato, e l’emancipazione del suo culto da quello di Vulcano, probabilmente anche in coincidenza con l’evoluzione dell’abitato e l’occupazione del Quirinale⁹¹.

Ulteriori punti di contatto della religione romana con quelli del culto cabirico sono stati riscontrati anche a livello archeologico, specie in relazione all’importanza della metallurgia, in collegamento con la figura di

identificati coi Cabiri). Su questi temi si vedano E. CRUCCAS, *Numina*, cit., 34; B. HEMBERG, *Die Kabiren*, cit., 201. I *Lupercalia* si celebravano il giorno prima dei *Quirinalia* e sono strettamente legati alla leggenda dei gemelli Romolo e Remo, alla vita pastorale pre-civica, ai margini del mondo dei morti, in contrasto con la stanzialità cittadina, e sembrano attenersi alla personalità e al ruolo di Remo (si veda il collegamento di Remo con i *Lemuria* (*Remuria*) in A. CARANDINI, *Remo*, cit., 289 ss.). I *Quirinalia* sembrano invece, all’opposto, una festa legata alla rinascita o nascita cittadina e non sorprende che siano presidiate da una divinità identificata con Romolo. Plut. *Rom.* 21 inquadra i *Luperci* e i *Salii* come due *sodalitates* distinte. Le *sodalitates* rappresentavano delle congregazioni a scopo di culto, su cui si innestava una comunanza e solidarietà che non può non ricordare quella gentilizia, in connessione alle riunioni annuali delle *gentes* per la celebrazione dei banchetti, presso il santuario delle *Curiae Veteres*, ai fini del consumo collettivo dei pasti rituali (cfr. N.D. FUSTEL DE COULANGES, *La città antica*, trad. it., Firenze, 1972, 202.), che richiamano i riti simposiaci in onore dei Cabiri, attestati più tardi in ambiente eggeo. Per quest’area è stato evidenziato come, mentre in età ellenistica i santuari cabirici divengono luogo di culto destinato a una comunità religiosa universalmente aperta, via via che si risale indietro nel tempo la comunità destinata al consumo rituale collettivo dei pasti e del vino nei luoghi di culto sembra identificarsi con una più ristretta, di ordine cittadino e il santuario appare come luogo dell’affermazione collettiva della *polis*. Sul punto E. CRUCCAS, *Hestiatoria*, cit., 33. Questi elementi confortano nell’immaginare la formazione della comunità arcaica dei *Quirites* intorno a un luogo di culto identificabile con un *Kabirion*. Le figure di Romolo e Quirino incarnano, infatti, una tipologia di divinità tribale, relativa a una comunità ristretta alla cui protezione essa è affidata. A. BRELICH, *Quirinus*, cit., 108-114. (Un tipo di religiosità di questo tipo è quella caratteristica dei Cananei su cui M. ELIADE, *Storia delle credenze e delle idee religiose*, I. *Dall’età della pietra ai misteri elensini*², Milano, 2016, 168 ss.). In molte religioni politeistiche esistono accanto agli dei immortali anche divinità morenti variamente identificate (nella religione greca con gli eroi). Brelich rilevava come la varietà dei modi in cui vengono conciliate le due idee di divinità fa pensare a adattamenti di ideologie precedenti o comunque più antiche, autoctone o meno, in civiltà superiori.

⁹¹ Esistono infatti dei parallelismi nel mito romuleo del fondatore/civilizzatore e di *Kadmo*, il minore dei Cabiri, fondatore e civilizzatore di Tebe. Strab. 14.5.28; Plin. *nat. hist.* 7.57; Clem. Al. *strom.* 1.16.31.

Vulcano⁹². Il santuario che sembrerebbe poter corrispondere alle caratteristiche del più antico centro cultuale di età civica è quello situato sotto il *Niger Lapis* del Foro Romano, che ben si presta a essere considerato santuario dedicato al più antico culto di Vulcano nonché centro di riunione del comizio, già da epoca pre-civica⁹³. Abbiamo invece notizia di un secondo luogo di culto di Vulcano, meno antico di quello *supra comitium*⁹⁴, e cioè quello del Campo Marzio⁹⁵, in cui era venerato insieme alle Ninfe⁹⁶.

Nel tempo il mito di Quirino si sarebbe evoluto in direzione autonoma con il conseguente, progressivo sbiadire delle caratteristiche

⁹² E. CRUCCAS, *Tra mito e culto*, cit., 297 ss. rileva ulteriori aspetti del culto cabirico di Tebe che rappresentano indizi di antichità e connessioni con la mitologia romana. Anzitutto il collegamento tra i rituali cabirici di Tebe e le confederazioni artigiane della metallurgia sacre a Efesto, padre dei Cabiri. A Lemno e Imbros il rituale di trasformazione del metallo è parte del culto misterico. In secondo luogo lo *hieros gamos* tra Efesto, padre dei Cabiri e la grande dea Kabeiro di origine tracia, corrispondente alla greca Afrodite. Infine le tracce dei pasti rituali consumati dai *mystai*, connessi al mito di fondazione dei santuari. Sul tema della metallurgia legata al culto cabirico diffusamente S. BLAKELY, *Ritual, and Metallurgy in ancient Greece and Recent Africa*, Cambridge, 2006 nonché EAD., *Pherekydes Daktilyon. Ritual, Technology and Presocratic perspective*, in *Kernos*, 20, 2007, 43-67; M.P. CASTIGLIONI, *Sulle tracce*, cit., 213 s. Sugli aspetti del culto legati alla metallurgia e alla fertilità E. CRUCCAS, *Gli dei*, cit., 94-102

⁹³ P. DE FRANCISCI, *Variazioni*, cit., 120; F. COARELLI, *Il Foro*, cit., 161 ss.; A. CARANDINI, *Remo*, cit., 123, propende per la maggiore antichità dell'organizzazione curiale rispetto alla fase monarchica. Egli vede nell'organizzazione curiale una proto-*urbs* e in quella monarchica, con riti di fondazione, una *urbs*. La *civitas* vera e propria si sarebbe formata successivamente.

⁹⁴ F. COARELLI, *Il Foro Romano*, cit., 161 ss.; P. CARAFA, *Il comizio di Roma dalle origini all'età di Augusto*, Roma, 1998, 105 ss. A. CARANDINI, *Remo*, cit., 80, 188, 314, 330

⁹⁵ M. GUARDUCCI, *Scritti*, cit., 119, afferma che molto probabilmente, nel I sec. a.C., questo secondo tempio di Vulcano aveva maggiore importanza di quello più antico. Livio attesta che il tempio nel Campo Marzio fu colpito da un fulmine per ben due volte, nel 214 a.C.: Liv. 24.10.9: *tacta de caelo atrium publicum in Capitolio, aedem in campo Vulcani, arcem in Sabinis publicamque viam, murum ac portam Gabiis*; e nel 197 a.C. Liv. 32.29.1: *...quod aedes Vulcani Summanique Romae et quod Fregenis murus et porta de caelo tacta erant...*

⁹⁶ Probabilmente si tratta delle Ninfe Cabiridi, mentre il luogo potrebbe essere prossimo o coincidere con quello della tradizione sulla sparizione di Romolo presso la *palus Caprae*, nel Campo Marzio.

originarie che lo legavano al dio del fuoco⁹⁷, sicché il cabiro fu dimenticato per il sovrapporsi della figura del fondatore divinizzato.

⁹⁷ Secondo la ricostruzione di A. CARANDINI, *La leggenda*, IV, cit., 353 nonché ID., *Remo*, cit., 329, 332 e 334, la figura di Romolo potrebbe essere stata costruita proprio utilizzando i mitemi relativi a Quirino, nel processo di demitizzazione del dio. Quirino, dal suo canto, avrebbe avuto un mito di morte, successivamente sbiadito nelle fonti, connesso con le *nonae Caprotinae*, sicché la tradizione della scomparsa di Romolo al 7 luglio (piuttosto che nel giorno dei Quirinalia del 17 febbraio) potrebbe costituire un trasferimento del mitema da Quirino a Romolo, avvenuto al tempo di Servio Tullio, giacché il luogo della *palus Caprae* nel Campo Marzio, indica un rapporto con il luogo di riunione dei *comita centuriata*. Sul punto si veda anche D. SABBATUCCI, *Da Osiride a Quirino*, Roma, 1984, 17 ss.; ID., *La religione*, cit., 66 ss., 282. Nella nostra prospettiva questa ricostruzione appare legare alla figura di Quirino, prima che a quella di Romolo, la *palus Caprae* e le *nonae Caprotinae*, etimologicamente forse riconducibili anch'esse alla radice Kab(i)r, in un quadro di maggiore antichità di Quirino/Cabiro rispetto alla figura di Romolo. Da notare che mentre alcune fonti attribuiscono l'istituzione di tutti i flaminii maggiori a Numa (Enn. in Varr. *de l. lat.* 7.45: *Eundem Pompiliū ait fecisse flamines, qui cum omnes sunt a singulis deis cognominati, in quibus apparent ἑρμῆα, ut cur sit Martialis, et Quirinalis*; Cic. *de re p.* 2.26; Dion. 2.64.2), Plut. *Numa* 7.9 riferisce che, dopo la morte di Romolo, Numa avrebbe istituito il solo *flamen Quirinalis*, aggiungendolo tra i maggiori, preesistenti a Romolo. Ulteriore indizio della maggiore antichità della figura di Quirino rispetto a Romolo sarebbe la preghiera di Ersilia a Quirino e Hora, pronunciata prima della morte di Romolo, per fermare lo scontro tra Romani e Sabini nel Foro (Enn. *ann.* 1 Frg. 56.100). Sul punto in particolare A. CARANDINI, *La leggenda*, IV, cit., 352. Non è da escludere che il mitema relativo a Quirino, eponimo dei *Quirites*, abbia influenzato la tradizione su Romolo quale eponimo dei Romani, dopo la formazione della *civitas* organizzata per centurie, derivante dall'unione del *populus Romanus* e dei *Quirites*. Entrambi i nomi *Quir(-inus)* e *Rom(-ulus)* presentano suffissi diminutivi con valore relazionale che li legano, nel primo caso alla radice del teonimo eponimo (*Qvir*) e nel secondo probabilmente, con inversione del rapporto di derivazione, alla radice del toponimo o etnico. E. PERUZZI, *Origini di Roma*, I, Firenze 1970, 20; Cfr. M. LEUMANN, *Lateinische Laut- und Formenlehre*⁵, München, 1977, 304, 319; 328; J.L. BUTLER, *Latin -inus -ina -inus and -ineus*, Berkeley-Los Angeles-London, 1971, 9 s.; 22 s. A ben vedere, tra le due versioni della morte di Romolo vi è maggiore coerenza di quanto non appaia, in quanto entrambe adombrano la spartizione del potere regale tra i *patres*, rappresentanti delle *curiae* e dei *Quirites*, di cui la divinità, con cui il re defunto si identifica, è il protettore. Cfr. A. CARANDINI, *La leggenda*, IV, cit., 348; T.J. CORNELL, *The Beginnings of Rome*, London-New York, 1995, 251; G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, I, Milano-Torino, 1907, 224-234.

Secondo l’opinione di Carandini, il culto di Quirino è anteriore all’epoca regia e il suo sacello si sarebbe trovato già all’interno del primo nucleo del colle, che da lui prese il nome, tra il colle Salutare e il sistema delle *curiae*, incentrato sulla zona del Foro/Campidoglio/Arce e delimitato dalle *fossae Quiritium*⁹⁸. Dopo un’indagine condotta con un georadar, Carandini ha individuato sulla cima del Quirinale il luogo di culto dedicato a Quirino, in prossimità di quella che doveva essere la *porta Quirinalis*, al tempo di Servio Tullio⁹⁹.

Senonché, apprendiamo da Livio¹⁰⁰ la notizia dell’adunanza del senato nel tempio di Quirino nel 431 a.C., ad opera del console Virginio e nel pericolo imminente di un attacco dei Fidenati e dei Veienti che avevano posto il campo presso la porta Collina. Il riferimento alla porta Collina farebbe supporre che il tempio di cui si parla fosse quello ubicato sul *Collis*¹⁰¹, ma in realtà Livio non precisa l’ubicazione del tempio.

É ancora di Livio¹⁰² la notizia che il console Papirio Cursor, nell’anno 290 a.C., inaugurò il tempio di Quirino, promesso in voto dal padre dittatore nel 325 a.C. Anche in questo caso Livio non chiarisce in quale luogo sorse il nuovo tempio. Tradizionalmente si suppone che la costruzione fosse avvenuta sui resti di un preesistente tempio sul

⁹⁸ A.L. PROSDOCIMI, *Forme*, cit., 298 ss. A. CARANDINI, *Remo*, cit., 124.

⁹⁹ A. CARANDINI, *Cercando Quirino. Traversata sulle onde elettromagnetiche nel suolo del Quirinale*, Torino, 2007, 20. Sul punto si vedano le osservazioni di E. CURTI, *From Concordia*, cit., 89, secondo cui la presenza di Quirino nel Foro è da considerare inevitabile, essendo divinità sicuramente connessa con l’attività politica della comunità arcaica. Si veda anche la ricostruzione di P. CARAFA, *Il tempio di Quirino: considerazioni sulla topografia arcaica del Quirinale*, in *ArchClass*, 45.1, 1993, 119-143.

¹⁰⁰ Liv. 4.21.9.

¹⁰¹ La denominazione *Quirinalis*, per il *Collis* (colle per eccellenza, in contrapposizione ai *montes*), sembrerebbe tarda se Cicerone (*de re p.* 2.20), nel riportare l’episodio di Giulio Proculo che annunciava l’apoteosi di Romolo, utilizza queste parole: *...qui impulsu patrum, quo illi a se invidiam interitus Romuli impellerent, in contione dixisse fertur a se visum esse in eo colle Romulum, qui ‘nunc’ Quirinalis vocatur...*

¹⁰² Liv. 10.46.7-8: *Aedem Quirini - quam in ipsa dimicatione votam apud neminem veterem auctorem invenio, neque hercule tam exiguo tempore perficere potuisset - ab dictatore patre votam filius consul dedicavit exornavitque hostium spoliis; quorum tanta multitudo fuit, ut non templum tantum forumque iis ornaretur, sed sociis etiam colonisque finitimis ad templorum locorumque publicorum ornatum dividerentur.*

Quirinale, sebbene la sostituzione del vecchio santuario con il nuovo non sia, in effetti, menzionata¹⁰³. L'inaugurazione di un nuovo tempio di Quirino da parte di Papirio Cursor è sembra inquadarsi bene nell'ambito di un rinnovato interesse per l'antico culto, nella sua indubbia connessione con nuovi influssi religiosi provenienti dal Mediterraneo orientale¹⁰⁴, al centro della politica espansionistica di Roma¹⁰⁵.

6. *Nuove prospettive d'indagine. Lo 'ius' dei 'Quirites' alle origini del diritto privato romano*

Quanto fin qui osservato credo non possa lasciare dubbi sull'antichità della denominazione *Quirites*, del primo nucleo di abitanti del sito di Roma.

Certamente non prova ciò che neanche il Guarino riuscì a provare, vale a dire l'uso di indicare con *ius Quiritium* l'ordinamento dei *Quirites* già per l'età arcaica. Può però contribuire a confermare un'importante intuizione del maestro napoletano, e cioè che, in tutte le accezioni note di *ius Quiritium* (*ius Quiritium consequi, ex iure Quiritium*), affiora il riferimento al patrimonio giuridico proprio dei *Quirites*¹⁰⁶, ai quali si affiancano e ai quali nel tempo si fonde il *populus Romanus*, venendo ad essi infine assimilato in un'espressione che ormai è sinonimo di Romani. È possibile che giuristi e scrittori di età pre-classica e classica, avendo già smarrito molti particolari sulle origini, non avessero un'idea nitida di ciò che sicuramente poteva essere qualificato *Quiritium*, e ancora adesso una simile ricostruzione potrebbe risultare aleatoria, dal momento che non vi sono fonti arcaiche relative al *ius Quiritium*. Ma tra le righe nelle fonti

¹⁰³ Sul punto v. ancora E. CURTI, *From Concordia*, cit., 89.

¹⁰⁴ E segnatamente dall'isola di Samotracia. Sugli influssi architettonici del santuario dei Grandi Dei di Samotracia sugli edifici del Circo Flaminio v. E. CRUCCAS, 'Numina', cit., 16 ss.; ID., *Gli dei*, cit., 109 s.; M.L. POPKIN, *Samothracian Influences at Rome: Cultic and Architectural Exchange in the Second Century B.C.E.*, in *AJA*, 119.3, 2015, 360-361; F. DE STEFANO, 'Hercules Musarum in Circo Flaminio'. *Dalla dedica di Fulvio Nobilior alla Porticus Philippi*', in *ArchCals* 64, 2014, 411-418

¹⁰⁵ E. CRUCCAS, 'Numina', cit., 14.

¹⁰⁶ A. GUARINO, *Dal 'ius'*, cit., 194-195.

più tarde possiamo scorgere importanti indizi di una realtà giuridica arcaica¹⁰⁷, caratterizzata da aspetti rituali che coinvolgono profondamente la comunità dei *Quirites*¹⁰⁸, inserita in un contesto proto-urbano rivelato dall'indagine archeologica¹⁰⁹.

In questa nuova ottica sarebbe, a mio avviso, da rileggere lo sforzo ricostruttivo del Guarino, circa gli istituti del diritto privato romano arcaico¹¹⁰, anche attraverso la rivalutazione del ruolo delle comunità preciviche nella sua formazione.

ABSTRACT

Si è recentemente riaperta la discussione in merito al concetto e alla natura dello *ius Quiritium*, del quale si tende a non riconoscere un'origine troppo risalente nel tempo. Essa ripropone temi ormai un po' quiescenti nell'ambito degli studi romanistici, che coinvolgono aspetti della formazione della città di Roma e del suo diritto, in particolare del nucleo essenziale del diritto privato arcaico. Gli istituti di età arcaica sono purtroppo conosciuti soltanto attraverso il filtro di una lunga tradizione giurisprudenziale e quindi difficilmente ricostruibili nella loro portata originaria. Per tali motivi l'indagine su temi legati alle origini di Roma e del suo ordinamento necessita del supporto di discipline anche diverse da quella storico-giuridica, in una prospettiva transdisciplinare che contribuisca ad ampliare il quadro storico di riferimento. Il presente contributo si propone la rivisitazione di alcuni temi relativi alla società romana arcaica, che tiene conto dei risultati di ricerche archeologiche,

¹⁰⁷ A. GUARINO, *Ius*, cit., 21-22.

¹⁰⁸ Tali aspetti non possono essere qui oggetto di approfondimento ma costituiscono senza dubbio uno dei punti di partenza per ulteriori ricerche sugli istituti dell'ordinamento arcaico. Il complesso rapporto tra religione e diritto è dominato, infatti, da imprescindibili aspetti rituali, senza i quali non si originerebbe *ius*. Sul tema, da ultimo, *Religione e diritto romano. La coerenza del rito*, a cura di S. Randazzo, Tricase, 2020.

¹⁰⁹ A. CARANDINI, *Remo*, cit., 117 ss.

¹¹⁰ Individuato sostanzialmente nei cosiddetti atti liberali (*gesta per aes et libram*). Cfr. ancora A. GUARINO, *L'ordinamento giuridico romano*⁵, Napoli, 1990, 170 ss.

antropologiche e storico-linguistiche, giungendo a una nuova proposta etimologica, che legherebbe Quirino e i *Quirites* a un antichissimo culto cabirico, connesso all'agricoltura e alla metallurgia. Tale culto sembrerebbe caratterizzare la comunità organizzata per curie in una fase precedente la nascita della città, in cui il più antico santuario, quello attribuito a Vulcano, svolge una funzione aggregante di carattere religioso e politico, nei confronti di una comunità, quella dei *Quirites*, che vive già secondo regole giuridiche proprie, le quali influenzeranno fortemente la formazione del diritto romano. Su queste basi si propone una rivalutazione del concetto di *ius Quiritium* e dei relativi studi sull'argomento, in particolare quelli del Guarino sul nucleo più antico del diritto privato romano.

The debate on the concept and nature of the *ius Quiritium* has recently reopened, as it has not been recognized an origin too far in time. It proposes again themes now somewhat quiescent in the field of Roman studies, which involve aspects of the birth of Rome and its law, in particular the essential core of archaic private law. The archaic age institutes are unfortunately known only through the filter of a long jurisprudential tradition and so it is difficult to trace back in their original scope. For these reasons, the investigation of issues on the origins of Rome and its legal system requires support also from the various sectors of the antiquities, different from the historical-legal discipline, in a transdisciplinary perspective so to broaden the historical reference framework. This contribution proposes a review of some themes related to archaic Roman society, which incorporates the results of archaeological, anthropological and historical-linguistic research, reaching a new etymological proposal, which would link *Quirinus* and *Quirites* to a very ancient Cabiric cult, connected to agriculture and metallurgy. This cult would seem to characterize the community organized by curias, in a previous phase the origin of Rome, in which the oldest temple, the one attributed to Vulcan, performs a function of religious and political aggregation, towards the *Quirites* community, which already lives according to its own legal rules that will strongly influence the development of Roman law. On this basis, a re-evaluation

of the concept of *ius Quiritium* and related studies is suggested, especially those of Guarino on the oldest core of private Roman law.

PAROLE CHIAVE

Quirinus; Quirites; Cabiri; ius Quiritium; populus Romanus

AMALIA FRANCIOSI

Email: amalia.franciosi@unicampania.it

